

ANNO 2016/2017

Seduta VIII: martedì 21 giugno 2016 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Presentazione di atti parlamentari [839](#)
2. Consuntivo 2015 – seguito discussione [839](#)
 - [Messaggio del 7 aprile 2016 n. 7177](#)
 - [Rapporto di maggioranza del 7 giugno 2016 n. 7177R1;](#)
[relatore: Walter Gianora](#)
 - [Rapporto di minoranza 1 del 14 giugno 2016 n. 7177R2;](#)
[relatrice: Pelin Kandemir Bordoli](#)
 - [Rapporto di minoranza 2 del 14 giugno 2016 n. 7177R3;](#)
[relatore: Franco Denti](#)
3. Chiusura della seduta e rinvio [889](#)

PRESIDENZA: Fabio Badasci, Presidente

Alle ore 14:05 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 82 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Ay - Bacchetta-Cattori - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Bergonzoli - Bignasca - Bosia Mirra - Brivio - Campana - Canepa - Caprara - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Censi - Corti - Crivelli Barella - Crugnola - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Denti - Durisch - Farinelli - Ferrara Micocci - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - Kappenberger - La Mantia - Lurati I. - Lurati S. - Lurati Grassi - Maggi - Mattei - Merlo - Minoretti - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta - Pamini - Passalia - Patuzzi - Pedrazzini - Pellanda - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Schnellmann - Seitz - Terraneo - Viscardi - Zanini

Si sono scusati per l'assenza:

Aldi - Beretta Piccoli - Ducry - Galeazzi - Galusero - Gianella - Peduzzi - Storni

1. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [890](#)).

2. CONSUNTIVO 2015 – seguito discussione

Messaggio del 7 aprile n. 7177

Continua la discussione generale.

FARINELLI A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - A nome del gruppo PLR, in virtù di quanto ben illustrato dal collega Gianora nel suo intervento, annuncio l'adesione al rapporto di maggioranza sul consuntivo. Mi sarei potuto limitare a questo intervento poiché, visto il tema che stiamo affrontando, vi sono due questioni da considerare. La prima riguarda il rapporto di maggioranza del relatore Gianora, che ringrazio per il lavoro esaustivo e completo che presenta la situazione cantonale. La seconda concerne invece il fatto che del consuntivo possiamo solo prendere atto in quanto si tratta di qualcosa che fa parte del passato e che non possiamo cambiare.

In questa fine settimana, mentre pensavo a cosa dire in questo mio intervento, mi sono chiesto quale fosse l'aspetto politico più importante contenuto nel consuntivo. La risposta che ho trovato è relativamente semplice: il consuntivo del 2015 dimostra che la strada intrapresa è quella giusta ed è quella su cui dobbiamo proseguire.

Il preventivo del 2016 e la successiva presentazione della manovra di rientro sono stati i primi passi fondamentali per un percorso di politica finanziaria improntato al risanamento delle finanze cantonali, ma anche la presentazione della nuova legge sugli stipendi degli impiegati dello Stato e dei docenti [RL 2.5.4.4] e della legge sull'Azienda elettrica ticinese [LAET; RL 9.1.7.2] sono tasselli di ciò di cui sentiamo parlare da molti anni, ossia di una riforma dello Stato. In poche parole sono sempre più convinto che il 2016 si stia delineando come l'anno di svolta per la politica cantonale. Dopo un quadriennio in cui la macchina politica si era un po' inceppata sull'onda di continui veti incrociati, si sta finalmente cominciando un percorso in cui tutte le forze politiche, accortesi delle difficoltà del momento e delle responsabilità che occorre assumersi, uniscono le forze. In questo consuntivo è presente il segnale chiaro che quanto è stato iniziato deve essere continuato con convinzione senza ricadere nell'andazzo della passata legislatura. Se rimarranno tale consapevolezza e la voglia di lavorare insieme, indispensabili per il Cantone, sarà possibile portare a termine riforme importanti che fine a qualche tempo fa sembravano montagne insormontabili.

Nonostante del consuntivo si possa solo prendere atto, la politica di questo Cantone è nelle nostre mani e oggi è proprio sulla linea politica che votiamo. Spetta a noi decidere se assumerci o meno tale responsabilità. Così conclusi alcuni mesi fa il mio intervento sul consuntivo del 2014: si tratta di una conclusione quanto mai attuale e un'assunzione di responsabilità che oggi io e il gruppo PLR ribadiamo con piena convinzione.

CAVERZASIO D., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Sarò ancora più breve di chi mi ha preceduto visto che in tema di consuntivo si tratta di soldi già spesi. Potrei concludere qui il mio intervento e avere un'ottica di maggiore fiducia riguardo ai preventivi che tutti noi saremo tenuti a fare. Ringrazio il relatore del rapporto di maggioranza, che la Lega approverà, anche se devo ammettere che sono necessarie alcune osservazioni.

Se il collega Farinelli ritiene giustamente che la strada imboccata sia quella giusta, rimane il problema ben noto del mercato del lavoro, i cui dati relativi alla disoccupazione sono discordanti fra la Segreteria di Stato dell'economia (SECO) e l'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO - International labour office). Chi di noi è attivo nei Comuni sa bene cosa significa quando i cittadini chiamano chiedendo un posto di lavoro o il sussidio di assistenza, che in questo Cantone sta esplodendo. Come in tutti i consuntivi non è possibile avere la botte piena e la moglie ubriaca e occorrerà compiere alcune scelte di natura politica in vista del prossimo preventivo, che è un esercizio prettamente contabile. Tutti noi saremo costretti a compiere scelte.

In occasione della discussione sui preventivi degli anni scorsi, la Lega parlò di questi problemi e mi dispiace constatare che avevamo ragione, preferirei dire che avevamo torto. Già nel 2010 l'ex collega Attilio Bignasca denunciò l'assenza di misure di contenimento e la necessità di riorganizzare l'Amministrazione. Disse inoltre che la Cassa pensione era una bomba a orologeria e citò anche l'AET e i costi della socialità pronti a esplodere. Nel 2011 furono sollevati i temi della disoccupazione giovanile e ancora della riorganizzazione dell'Amministrazione e della Cassa pensione statale. La lista non si ferma qui e spero che oggi questo Parlamento sia consapevole della situazione in cui ci troviamo e che vi siano la voglia e il coraggio di prendere decisioni politiche e non contabili in favore della cittadinanza e del mercato del lavoro ticinesi.

BACCHETTA-CATTORI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Nel 2001 il capitale proprio del nostro Cantone era positivo di 500 milioni di franchi (e normalmente esso è positivo). Nel 2015 esso era negativo di 439 milioni, il che significa che in quattordici anni abbiamo perso quasi un miliardo di franchi. Sempre nel 2001 il debito pubblico era di 800 milioni, mentre nel 2015 ammontava a circa 1.9 miliardi. Anche da questo punto di vista capiamo l'entità della tendenza negativa delle finanze cantonali. Vi sono di certo diversi fattori che devono essere esaminati e compresi e che sono – tengo a sottolineare – soprattutto esterni e talvolta imprevedibili e hanno caratterizzato gli ultimi quindici anni, sicuramente difficili non solo per l'Amministrazione cantonale ma per tutto il Cantone in senso lato.

Sono pertanto necessarie l'accortezza e la correttezza di segnalare al Consiglio di Stato alcuni dei seguenti aspetti. Il primo riguarda il continuo ribaltamento di oneri considerevoli dalla Confederazione sui Cantoni: com'è ben noto a tutti, soltanto la riforma della legge sull'assicurazione malattie [LAMal; RS 832.10], per certi versi oggi non più così comprensibile siccome l'obiettivo era quello di diminuire i premi della Cassa malati, costa al Cantone ben 110 milioni di franchi, una cifra enorme se paragonata ai 95 milioni di disavanzo. Inoltre, abbiamo dovuto provvedere a un risanamento indispensabile e inevitabile della Cassa pensione che costa 40 milioni all'anno.

Un altro dato allarmante riguarda la continua diminuzione del gettito fiscale: tra il 2014 e il 2015 esso è calato di 5 milioni e il preconsuntivo per i primi mesi dell'anno, per quanto concerne le persone giuridiche, registra una diminuzione di 12 milioni. Non si tratta di confrontare il preventivo con il consuntivo in quanto il primo può essere troppo ottimistico, ma di confrontare i consuntivi dei vari anni fra loro. Il gettito fiscale è crollato e continua a

farlo: una volta la piazza finanziaria portava fino a 100 milioni di franchi nelle casse cantonali mentre oggi arriva a soli 20 milioni. La crisi che tocca il settore finanziario si ripercuote anche sulla Banca nazionale svizzera (BNS): nel preventivo 2015 la quota sull'utile della BNS era stimata a zero prima che entrassero i 56.7 milioni di franchi inattesi, ma ricordo che in passato dalla BNS il Cantone Ticino riceveva fino a 75-80 milioni di franchi all'anno. Sono finiti i periodi delle sopravvenienze fiscali: in quest'aula nei tempi d'oro si dibatteva e si litigava sul cosiddetto "tesoretto". Ora la situazione economica e quella fiscale sono decisamente difficili e rischiano di esserlo ancora per alcuni anni. Purtroppo a tutto ciò si accompagna un quadro sociale difficile che ha fatto lievitare la spesa sociale di 30 milioni. Non è pertanto facile cercare di riassetare l'apparato finanziario del Cantone anche se è citato spesso il risanamento delle finanze. Se questi elementi esterni non fossero presenti, ora vi sarebbe un avanzo di esercizio consistente e discuteremmo di "tesoretti" e penso che il Governo e il Parlamento abbiano tentato negli ultimi anni di fare il più possibile per contenere la spesa e per cercare di reagire a questi fenomeni provenienti dalla Confederazione, dall'Europa e dal resto del mondo. Fra alcuni giorni si terrà l'importante votazione nel Regno Unito in merito all'uscita dall'Unione europea e l'esito avrà ripercussioni significative sulla Svizzera e sul Ticino e non è facile, neanche per un Cantone come il nostro, essere subito all'altezza della situazione. Il Consiglio di Stato e il Gran Consiglio si sono comunque dati alcuni strumenti: nella scorsa legislatura – per rispondere al collega Farinelli – votammo lo strumento finanziario importante del freno finanziario, oggetto poi di votazione a livello popolare. Se esso è davvero messo in atto, permetterà comunque di cercare di soddisfare le esigenze economiche e sociali di cui ho parlato prima. Occorre sottolineare uno degli elementi fondamentali della riforma introdotta e votata dal popolo: per investimenti superiori al milione di franchi (spesa unica) o 250 mila (per almeno quattro anni) è necessaria la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio, ossia 46 voti. Si deve fare politica prendendo, se necessario, decisioni coraggiose e già nelle prossime settimane e nei prossimi mesi occorrerà un'intesa la più responsabile possibile tra i partiti di Governo e non solo. Al di là dei fattori esterni è inevitabile che il sistema finanziario del nostro Cantone sia riformato proprio perché i tempi sono cambiati rispetto a dieci o venti anni fa e diventeranno sempre più difficili sia finanziariamente sia socialmente. In questo senso è ben accetta la manovra finanziaria proposta dal Consiglio di Stato e dalla Commissione della gestione e delle finanze e dalla Sottocommissione composta dai capigruppo e che sta lavorando seriamente. Bisognerà mettere in pratica una serie di misure che volenti o nolenti dovremo concretizzare per garantire un futuro alle generazioni di questo Cantone, che stanno vivendo un momento di grave difficoltà.

Con queste considerazioni porto l'adesione del gruppo PPD+GG al consuntivo del 2015 evidenziando che l'anno scorso il nostro gruppo si astenne per lanciare un messaggio al Consiglio di Stato. Addirittura sul preventivo avevamo preso una posizione contraria affinché fosse fatto qualcosa per il risanamento. Proprio perché siamo di fronte a una manovra finanziaria importante, il nostro gruppo oggi vuole dare un segnale chiaro approvando il consuntivo.

LURATI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - I primi due interventi odierni sono stati incentrati sulle voci di bilancio cui fare capo visto che è stato detto che i consuntivi testimoniano quanto è già stato fatto e quindi non possono essere cambiati. È altrettanto vero però che, per correggere il tiro, occorre capire perché siamo arrivati a questo punto. Abbiamo fatto notare, nel nostro intervento sul preventivo del 2015, come il Consiglio di

Stato stesse cercando la quadratura del cerchio (cosa ovviamente impossibile da raggiungere) con il risultato che tutto quanto messo in atto non ha fatto altro che spostare nel tempo una serie di interventi. La manovra di rientro finanziario è lì a testimoniare l'impossibilità di operare in modo efficace per riportare a pareggio un bilancio da troppi anni squilibrato, in particolare sul fronte delle uscite. La fragilità del tessuto economico cantonale impone infatti a tutta la collettività (intesa come Stato) di intervenire a sostegno di redditi inadeguati, determinati perlopiù da politiche salariali indegne di un Paese ricco come il nostro. Ieri è stata pubblicata la statistica relativa ai rapporti tra chi guadagna di più e chi guadagna di meno in alcune aziende operanti in Svizzera: è emerso un rapporto di uno a sette, il che spiega perché nel nostro Paese non vi sia un'equa ripartizione della ricchezza. Siamo quindi un Cantone senza futuro? Ovviamente si tratta di una domanda retorica che deve servirci per cercare di inquadrare meglio la situazione. In questo senso iniziamo a esporre una serie di elementi di tipo statistico indispensabili per cercare di orientare il ragionamento in funzione di una visione oggettiva di cause e concause della nostra condizione attuale.

Anzitutto cominciamo affermando che è inutile continuare a piangere sui 100 milioni regalati agli ospedali privati, sui mancati riversamenti della BNS e su tutto quanto la Confederazione scarica annualmente sulle spalle del Cantone. Si tratta, nel primo caso, di una decisione sostenuta a suo tempo anche dal Consiglio di Stato con motivazioni risibili (infatti i premi di Cassa malati non hanno cessato di crescere). Nel secondo caso il tutto è dovuto a una politica monetaria fortemente discutibile, che sta tra l'altro mettendo in ginocchio l'economia comprimendo l'occupazione e frantumando i redditi. Nel terzo caso si tratta né più né meno delle conseguenze della Riforma II dell'imposizione delle imprese voluta a suon di menzogne dal Consigliere federale Hans-Rudolf Merz, costata svariati miliardi alla Confederazione e che si sta così rifacendo sulle spalle dei Cantoni (speriamo che la lezione sia servita perché la Riforma III non sarà da meno). Quello che va però pure affermato è che in tutte e tre le questioni il PS non era sulla stessa linea della maggioranza borghese, la quale governa da sempre anche il nostro Cantone.

Il secondo aspetto da analizzare è la crescita economica, definita stagnante. Si tratta di una questione tutt'altro che marginale, poiché a fronte di una crescita occupazionale pari al 25% negli ultimi dieci anni, con oltre 46 mila unità lavorative in più, la ricchezza prodotta non emerge quasi da nessuna parte, tranne nella classifica dei redditi milionari, che poi magari pagano le imposte fuori Cantone. In un Paese normale, ciò significa che a fronte di una crescita occupazionale di simili proporzioni, dovremmo ritrovarci con un'esplosione del prodotto interno lordo (PIL) e con introiti fiscali ben superiori a quanto invece la realtà ci presenta. Infatti, a parte una serie di lodevoli eccezioni che vedono realtà ben consolidate operare in maniera competitiva sul mercato globale, pur corrispondendo salari dignitosi, la maggior parte dei nuovi insediamenti ha prodotto solamente forme di sfruttamento salariale al limite della legalità, che ha di fatto determinato, in maniera negativa, l'evoluzione del mercato del lavoro. Possiamo quindi solo affermare di aver direttamente o indirettamente favorito lo sviluppo di un tessuto economico fragile e speculativo che oltre ai danni dovuti al deterioramento delle condizioni salariali e d'impiego, ha determinato una pressione al ribasso, anche in quelle aziende che fino ad allora avevano cercato di mantenere standard retributivi perlomeno decenti. Non da ultimo è stata favorita l'instaurazione di una cultura pseudo-imprenditoriale, aliena alla mentalità gestionale in auge nel nostro territorio e che purtroppo impera e provoca danni irreparabili in altre realtà a noi vicine. Questo impoverimento del tessuto economico, dapprima molto marcato nel settore secondario e poi entrato in maniera dirompente anche nel terziario, grazie anche all'inconsistenza voluta dal padronato delle misure d'accompagnamento alla libera

circolazione delle persone, ha di fatto trascinato al ribasso i livelli salariali e precarizzato in modo inaudito le condizioni di lavoro.

In tutto questo contesto va inoltre evidenziato il lavoro notificato (il cosiddetto "fattore N") che in dieci anni, dal 2005 al 2015, è triplicato. Nel 2015 ha interessato oltre 25 mila lavoratori per un totale di 665 mila giornate di lavoro (secondo l'Ufficio di statistica del maggio 2016). Si tratta di persone assunte per breve tempo da aziende residenti (manodopera "usa e getta"), di padroncini e di distaccati. È da notare che i padroncini non devono rispettare i contratti collettivi di lavoro (CCL) e che sia loro sia i lavoratori distaccati non pagano un centesimo di contributi fiscali e previdenziali sul nostro territorio, ma anche che non vengono paracadutati ma chiamati da privati e molto più spesso da aziende locali. Purtroppo, in questo quadro di crescita eccezionale i disoccupati non sono diminuiti più di tanto. Erano circa 7'500 dieci anni fa e poco più di 5'400 oggi secondo i dati SECO relativi solo a coloro che beneficiano di un'indennità di disoccupazione (mentre le statistiche ILO riportano altro). Pertanto, quali sono i motivi che non hanno permesso, a fronte di un aumento occupazionale di oltre 46 mila unità di riassorbire la disoccupazione e, peggio ancora, come mai i beneficiari di assistenza sono in continuo aumento (da 6'864 nel gennaio 2012 a 8'946 a fine dicembre 2015) e negli ultimi dieci anni sono più che raddoppiati?

Il terzo aspetto preoccupante è l'indebitamento, non solo quello dello Stato, ma soprattutto quello della popolazione residente. Anche in questo caso siamo purtroppo, come spesso accade quando si tratta di situazioni negative, in testa alla classifica. Da una recente pubblicazione dell'Ufficio di statistica cantonale del maggio 2016 risulta infatti che l'indebitamento dei ticinesi è di circa dieci punti percentuali più alto di quello della media svizzera e, questione ancora più inquietante, vede le economie domestiche indebitate nella misura del 50%. Si tratta di debiti perlopiù legati ai leasing, alle carte di credito, agli impegni contratti con amici e/o famigliari e di grossi ritardi di pagamento. Ne sappiamo qualcosa in modo diretto anche noi: basti pensare ai morosi di Cassa malati.

Siamo dunque un Cantone economicamente malato, che necessita di interventi decisi a favore delle fasce meno abbienti e non di sgravi fiscali come qualcuno vorrebbe. Chiaramente quanto messo in atto dal Governo nello scorso anno non va in questa direzione e per questo motivo il PS, dopo avere bocciato il preventivo così come era stato proposto dalla maggioranza, boccherà anche il consuntivo. Il motivo è che se il buon giorno si vede dal mattino, questo primo anno di legislatura non ha minimamente cercato di spostare il lavoro politico e gli interventi conseguenti in una prospettiva di risoluzione dei problemi.

Di certo nessuno pretendeva miracoli, ma una maggiore attenzione nella lotta al dumping salariale è il minimo che ci si potesse aspettare. Se però l'esempio è il nuovo CCL del settore della vendita, la direzione intrapresa è quella sbagliata. Sperando di essere smentiti, se questa sarà la pietra di paragone che sarà adottata per concretizzare l'iniziativa sui salari minimi c'è di che preoccuparsi, poiché oltre ai ritardi che si stanno accumulando, arriveremo a definire salari che possono solo essere catalogati come dumping di Stato.

Finché non si adotterà dunque una politica seriamente orientata al recupero del divario salariale rispetto al resto del Paese (quasi il 20% in meno), il PS non si presterà più a nessuna operazione di pseudo-contenimento delle spese, sempre a scapito dei meno abbienti. Dopo anni di sterili discussioni sembrerebbe finalmente giunto il momento di correggere i valori di stima per regolare una situazione di illegalità, sanzionata anche dal Tribunale federale, risalente ancora agli anni della gestione del Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) di Marina Masoni. Era ora che ciò accadesse, anche se la

correzione è tuttora insufficiente. Se avessimo agito subito e in modo deciso, come chiedeva il PS da tempo, forse il buco nelle casse dello Stato sarebbe ora solo della metà. Un'altra questione rimasta nei cassetti, e che probabilmente lo rimarrà ancora per molto tempo, è quella legata a una revisione della legislazione fiscale in materia di deduzioni, che al momento favorisce in modo scorretto i redditi alti e medio-alti, privando lo Stato di risorse irrinunciabili e indispensabili per operare una corretta redistribuzione, oltremodo fondamentale per equilibrare una situazione volutamente squilibrata dalla politica salariale sopra descritta. Tale revisione dovrebbe finalmente permettere di slegare la politica familiare da quella fiscale e proiettare il Cantone nel futuro e non zavorrarlo nel passato. L'ultimo aspetto che tengo a sollevare è quello legato all'uso dello strumento del moltiplicatore cantonale, una questione di fatto tabù per la maggioranza governativa, che non perde occasione, invece, per "adeguare" (si fa per dire) tasse e balzelli vari messi a carico della collettività in misura perfettamente diseguale indipendentemente dal reddito. Eppure, un aumento ad esempio del 5% del moltiplicatore cantonale permetterebbe di incrementare in modo consistente e proporzionale rispetto al reddito dei cittadini il gettito fiscale cantonale. Per chi paga 1'000 franchi di imposte all'anno l'adeguamento sarebbe di 50 franchi e non sarebbe necessario andare a toccare il reddito delle economie domestiche con diminuzioni assurde di sussidi che arrivano a sfiorare invece il migliaio di franchi annui.

La soluzione alle tre questioni che abbiamo evidenziato è il presupposto per il cambiamento radicale di una politica redistributiva in grado di operare un miglioramento strutturale delle finanze cantonali. Senza questi tre interventi e operando con la politica dei cerotti non andremo da nessuna parte. Visto inoltre che gli indirizzi finora conosciuti non sembrano operare nella direzione da noi auspicata e che, in un periodo di difficoltà occupazionale, lo Stato è riuscito a risparmiare anche negli interventi a favore dei disoccupati, il PS invita a respingere i conti consuntivi, risultato di una gestione miope da noi già disconosciuta a più riprese.

PINOJA G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LA DESTRA - Come ho già avuto modo di dire in Commissione della gestione delle finanze, questo rapporto potrebbe tranquillamente essere un rapporto di minoranza, il quale, normalmente, evidenzia e critica quanto non è stato fatto durante il 2015, a coronamento di una legislatura, quella del periodo 2011-2015, quanto meno disastrosa dal profilo finanziario. Nell'ultimo quadriennio non sono infatti stati raggiunti gli obiettivi minimi, con il fallimento completo della famosa, per la sua inefficacia, Roadmap, tanto voluta dai partiti di Governo, per dare l'impressione, più che la concretezza, che si volesse fare qualcosa in un momento molto simile a quello attuale, dove le finanze presentavano una situazione di profondo rosso.

Il collega Bacchetta-Cattori ha difeso il Governo elencando cause che hanno peggiorato la situazione: non possiamo giustificare l'ingiustificabile e il Governo ha avuto le sue responsabilità per non avere conseguito certi obiettivi. Da anni dai banchi del Governo e da quelli del Parlamento sento dai deputati dei partiti storici dichiarazioni e appelli a una maggiore presa di coscienza e a un maggior rigore finanziario. Mai e poi mai negli ultimi tredici anni è stato fatto quanto richiesto e auspicato: vi sono state solo tante parole e inutili discussioni che hanno sempre portato alle medesime inguardabili risultanze. Non credo più alle promesse che vengono fatte dal Consiglio di Stato e dal Gran Consiglio. Ogni anno in sede di consuntivo sento le stesse scuse e motivazioni per il mancato raggiungimento degli obiettivi. A parte alcuni anni eccezionali, non grazie al lavoro fatto, ma grazie ad avvenimenti straordinari, vi sono stati solo fallimenti. Se non ci fossero stati i

proventi della vendita dell'oro e i soldi impreveduti, come quest'anno, della BNS, o se non avessimo avuto alcuni anni magici di sopravvenienze fiscali, volutamente o meno, taciute in fase di preventivo, l'attuale debito pubblico avrebbe dimensioni stratosferiche.

Oggi, grazie al nuovo Direttore del DFE Christian Vitta e al Governo abbiamo sul tavolo la manovra di rientro da 185 milioni di franchi. Certo è che se si fallisse anche questa volta credo proprio sia il caso di rinunciare in futuro, lasciando andare le cose come vanno, affogando nei debiti. Poi se non ci saranno più risorse finanziarie faremo la fine di tante nazioni della grande e per taluni di voi amata Unione europea, nella quale tenore di vita e prestazioni sociali sono molto ma molto inferiori alle nostre e a subirne le conseguenze saranno come sempre le persone meno abbienti.

A volte mi chiedo come tutto ciò sia possibile: nel mondo reale, quando in una ditta, in un'impresa, in un'industria o in una banca, le cose finanziariamente vanno male, si reagisce, si risparmia, si taglia, i sindacati intervengono e si cercano soluzioni. Al contrario del mondo dell'Amministrazione statale, che ho l'impressione sia un mondo surreale, non si fa nulla. Perché? L'ho già chiesto più volte ma sembra necessario ripeterlo. Trovare un'unica risposta è difficile. Probabilmente tanti fattori negativi contribuiscono a fare sì che ciò accada. Dal lato pratico si fa troppo poco nonostante le molte ore di discussione qui in Parlamento e qualche intervista. Inoltre dobbiamo fare i conti con il clientelismo: i partiti sembrano chiedersi: "Come facciamo a ridurre il personale quando quelli che lavorano per lo Stato ci hanno votati"? Un'altra scusa sostiene che non è colpa dei Ministri, poiché sono gli alti funzionari che ormai decidono tutto. Oppure ancora, tra le altre ragioni: la mancanza di organizzazione e di progettualità, e la concezione secondo cui lo Stato non è un'azienda e come tale non deve perseguire gli stessi obiettivi (la cui conseguenza è continuare a spendere di più di quanto sarebbe possibile).

Questi sono alcuni dei fattori negativi e le caratteristiche che in questi anni hanno fatto sì che finanziariamente le cose, cifre alla mano, andassero molto male. Davanti a noi oggi abbiamo una manovra di rientro, ma non solo: una situazione economica e congiunturale che settorialmente è già in crisi, con avvisaglie molto negative sul fronte dell'occupazione. Si pensi ad esempio al mondo bancario e a quello edile, una bolla immobiliare non lontana e una diminuzione del 15-20% delle cifre d'affari di ditte ticinesi. Sarà il tema dell'autunno nel momento in cui discuteremo della manovra di rientro un po' più aggiornati sul tema dell'occupazione. Per ora dietro di noi vi è un consuntivo che non lascia presagire nulla di buono. È il primo della nuova composizione di Governo ed è nuovo anche il Ministro delle finanze, il quale non poteva fare certo miracoli da aprile a dicembre. Si sosterrà inoltre che lo Stato è stato obbligato ad assumersi costi che in precedenza non doveva assumersi, come ad esempio il finanziamento dei costi della salute, ma è strano che per le spese per "Beni e servizi" sia stata superata la cifra preventivata a causa di un aumento di costi per gelo, sale e spazzaneve, quando il 2015 è stato uno degli anni più caldi del secolo. Come ho detto all'inizio, non credo più alle promesse che saranno fatte con i prossimi preventivi. Inoltre, il prezzo medio dei carburanti è diminuito mentre i costi per il carburante per lo Stato sono aumentati. Com'è possibile? Vi sono forse più automobili? O sono stati percorsi più chilometri? Ho fatto richiesta al collega Gianora e mi è stata data una giustificazione dettagliata con tutti i costi, comprese voci del 2014 che dovevano essere pagate nel 2015. In alcuni Comuni importanti, come a Lugano, è successo proprio il contrario: a questa voce i costi sono diminuiti.

La spesa per "Beni e servizi" è indicata da più di un decennio come voce dagli importi esagerati: nella Commissione della gestione e delle finanze e in Parlamento se ne parla da sempre. Attilio Bignasca, Tullio Righinetti, il nostro Ministro Norman Gobbi e molti altri hanno sempre criticato l'eccessiva spesa. Ricordo inoltre che tale voce comprende i

mandati diretti. Dal 2010 a oggi essa è cresciuta di 28 milioni e nei quattro anni della manovra di rientro crescerà di altri 20 milioni. Ne riparleremo a settembre ma forse è il caso di fissarla a 250 milioni senza che nessuno, neanche nell'Amministrazione cantonale, si offenda. È uno sforzo che possiamo fare e forse proprio lì vi è il margine che potrà aiutarci ad avere qualche riserva in più in caso di necessità.

Ho firmato il rapporto del collega Gianora con riserva per le osservazioni molto pertinenti ma con un filo di speranza che qualcuno onestamente oggi possa fornirmi risposte soddisfacenti e concrete in merito alla spesa per "Beni e servizi", magari confermando semplicemente che ancora una volta si sono sperperati soldi. Di sicuro non posso accettare le risposte campate in aria inviate su nostra richiesta. Se non giungeranno, darò libertà di voto ai membri del mio gruppo.

PRONZINI M., INTERVENTO A NOME DEL MPS-PC - Come detto in buona parte degli interventi, questo consuntivo segue la logica del freno alla spesa e all'indebitamento degli ultimi anni e della simmetria dei sacrifici. Oltre a ciò vi è la grande bugia sul fantomatico debito o sul suo uso come ascia sia per smantellare o mettere sotto pressione il personale statale sia per ridurre le prestazioni statali. Come ho già detto più volte, il debito di questo Cantone corrisponde più o meno al 10% del PIL cantonale e non è cambiato molto negli ultimi anni. Gli interessi passivi sono inoltre inferiori agli interessi attivi. Il collega Bacchetta-Cattori ha snocciolato varie cifre sull'apporto fiscale di alcune persone giuridiche ma in Ticino, in Svizzera e in Europa la ricchezza ha continuato ad aumentare. Il problema è solo la ripartizione della stessa, che sempre più da chi la produce (i salariati) passa a chi (il padronato) li sfrutta. Negli ultimi anni gli aumenti dei dividendi sono gli unici dati che abbiamo la possibilità di conoscere dato che in Svizzera vi è poca trasparenza in materia di disponibilità di dati in merito alle persone giuridiche. Rimangono pertanto solo i dati relativi alle aziende quotate in borsa, le quali negli ultimi anni hanno visto esplodere i propri profitti e i dividendi pagati.

In questo Cantone vi è inoltre un quarto della popolazione che è esente dal pagamento delle imposte poiché dispone di un reddito troppo basso; inoltre, più dell'80% è esonerato dall'imposta sulla sostanza. Anche in Ticino la ricchezza si concentra quindi in poche, e sempre meno, mani. Se, come credo anch'io, sono necessarie nuove entrate, occorre fare pagare di più a chi in questi anni ha accumulato e sta accumulando profitti. Domani torneremo sull'argomento quando discuteremo dell'iniziativa "No al dumping" perché evidentemente la logica è quella di foraggiare ancor più tali settori.

In merito all'intervento del collega Caverzasio, è vero che i casi di assistenza aumentano ma, come accade la domenica quando si va a messa, si fanno bei proclami in occasione dei preventivi e dei consuntivi ma poi si continua imperterriti a non fare nulla contro questa emergenza e si continua a buttare fumo negli occhi. Perfino la Lega, sostenendo le misure d'accompagnamento e il controprogetto (su cui i colleghi deputati riceveranno una mia email che evidenzia alcuni errori), si adeguerà in futuro agli Accordi bilaterali contro cui si è sempre schierata.

Per quanto riguarda gli ospedali, a causa di scelte prese a livello nazionale e non solo, vi è un aumento della partecipazione da parte delle Amministrazioni pubbliche alla sanità delle aziende private. Non faccio l'elenco di chi ha votato a favore di queste decisioni ma si tratta della grande maggioranza dei partiti.

Vi è poi la questione del personale pubblico (oltre che della scuola e della formazione, eccetera) e della famosa nuova scala degli stipendi, che non ho ancora analizzato nel dettaglio. Da quanto ho capito però, vi è un peggioramento del dumping salariale statale

che abbiamo più volte tentato di spiegare con i contratti normali di lavoro (CNL). Tutto ciò è fatto con l'unanimità del Consiglio di Stato e con l'apporto dei partiti maggioritari del Gran Consiglio. Ricordo la questione della pianificazione ospedaliera, dove il Consigliere di Stato Paolo Beltraminelli ha detto che non ha perso: evidentemente con lui non hanno perso neanche gli altri Consiglieri di Stato visto che il consenso era unanime. Vi è stato consenso unanime – e qui mi rivolgo ai colleghi leghisti – anche sull'Azienda elettrica ticinese (AET): la nuova legge non prevede la possibilità di referendum ma è stata votata da tutti i gruppi, anche da quelli di destra, e non è quindi colpa della sinistra.

In conclusione, con la pianificazione ospedaliera abbiamo dimostrato che è possibile che la società civile si opponga a queste scelte sciagurate e che sia fatto anche in altri settori. Al collega Bacchetta-Cattori mi permetto di fare notare inoltre che le politiche che il suo partito e i partiti di maggioranza fanno a livello cantonale sono le stesse fatte a livello europeo (come in Francia con il sistema social-liberale di Hollande e di Valls). Spero che nel Regno Unito, i salariati di quella nazione votino in favore dell'uscita dall'Unione europea dei padroni.

MATTEI G., INTERVENTO A NOME DI MONTAGNA VIVA - Oggi stiamo trattando il grande tema del consuntivo cantonale, purtroppo ancora una volta a cifre rosse. Ulteriori 90 milioni di franchi di deficit per una gestione che favorisce misure e azioni che fanno morire le valli, le zone limitrofe e i paesi di montagna. Sponderemo fiumi di parole con riflessioni, proposte, auspici e lamentele ma poi tutto proseguirà come prima nonostante una manovra di rientro che colpirà ulteriormente e in modo poco ragionato i ceti più deboli e le zone di montagna e che avrà conseguenze sui Comuni, come la proposta, di cui si parla poco, di penalizzare severamente i contributi di localizzazione geografica e altri contributi.

In merito al consuntivo, mi asterrò. In un anno in questo consesso ho visto solo timide azioni per una nuova politica per le regioni marginali del Cantone e per il loro deciso rilancio. Montagna Viva è sempre attenta allo spostamento dei posti di lavoro e di servizi nei distretti delle valli, alla costituzione di un Dipartimento di montagna che catalizzi tutte le politiche e le misure che interessano le nostre zone discoste in allarmante declino. Aspettiamo un Dipartimento che accentri tutti le politiche che riguardano tali zone e che possa essere un fulcro e un incentivo per azioni politiche di vero rilancio e non di sola squisita enunciazione e burocrazia. Vedremo oggi e nel prossimo futuro quali saranno le grandi novità e confido in belle sorprese.

MORISOLI S. - Nella libertà di voto lasciata dal mio capogruppo io non sosterrò il consuntivo per un motivo di coerenza, visto che respingemmo compatti anche il preventivo. Non vi sono motivi per cui cambiare quella decisione, e anzi ve ne sarebbero in più per rafforzarla. È sufficiente il dato relativo al deficit di 90.5 milioni di franchi rispetto a quello previsto di 112 milioni, ma è un'illusione: senza i soldi della BNS, il deficit ammonterebbe infatti a 147 milioni, che non basterebbe neppure per fare scattare il moltiplicatore di imposte fissato a 125 milioni. I costi di questo Stato sono quindi superiori di ben 22 milioni rispetto a quanto stabilito dalla legge. Non vi è nulla di buono in questa conclusione. L'Amministrazione e il Governo si sono impegnati molto a rispettare solo la voce del preventivo riguardante i mandati esterni: la cifra di 91 milioni è stata raggiunta.

BELTRAMINELLI P., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Ringrazio i deputati per gli interventi pertinenti. Il Parlamento è preoccupato almeno quanto il Governo per la situazione finanziaria, economica e sociale del Cantone. Mi fa piacere, in qualità di Presidente del Consiglio di Stato, sentire qualche timida nota positiva nei confronti di quanto fatto dall'organo esecutivo, confrontato certamente con compiti difficili. Il Governo si assume le proprie responsabilità ma prova anche a proporre riforme, che devono essere sottoposte a questo Parlamento e, in caso di referendum, al popolo. È noto che in occasione di temi controversi vi è la possibilità di ricorrere alla votazione popolare. Il Cantone Ticino ha un urgente bisogno di riforme strutturali perché la situazione economica lo richiede da tempo ma non è così facile proporre e fare approvare certe misure poiché la resistenza al cambiamento, in parte comprensibile, è molto forte e sono necessarie pazienza, tenacia e idee. Credo però che questo Consiglio di Stato, che mi sembra di avere capito dagli interventi sta lavorando bene insieme (anche se qualcuno ci rimprovera quasi di ciò), stia dando prova di grande perseveranza. Esso ha concluso la propria attività con questo consuntivo. Il collega Vitta non era ancora Consigliere di Stato qualche tempo fa ma era deputato e non è stato inerme, come sembrerebbe da alcuni interventi, quando si discuteva di questi temi. Una delle misure strutturali importanti per definire la politica finanziaria del Cantone è un meccanismo per tenere sotto controllo i conti statali. Tale meccanismo, accettato dal popolo, è frutto del lavoro del Governo della scorsa legislatura in condizioni difficili. Per vent'anni tutti volevano un tale meccanismo ma non era chiaro quale fosse il più gradito al popolo. Quello che proponiamo non è perfetto ma crea almeno le condizioni quadro di riferimento per tenere meglio sotto controllo i conti rispetto alla situazione in cui non vi è nessun meccanismo. Sempre nella scorsa legislatura, il Consiglio di Stato è stato confrontato con situazioni che sono state e sono spesso ricordate negli interventi in questa sala. Primo fra tutti il fatto che la revisione della LAMal sul finanziamento degli ospedali non è poi così nuova. Il finanziamento fu infatti votato nel 2007 ed è da allora che si era al corrente del cambiamento importante che sarebbe avvenuto nel 2012, quando i 100 milioni di franchi sarebbero gravati sul Consiglio di Stato e sul Parlamento. Ci siamo però ritrovati a dovere intervenire in un quadro finanziario nel frattempo mutato ma senza potere contare su riforme che permettessero di tenere immediatamente sotto controllo i conti. Ciononostante il Governo della scorsa legislatura, ancora una volta unanimemente, ha proposto riforme non sempre popolari, tra cui quella relativa ai sussidi di Cassa malati, che ha dovuto superare prima l'ostacolo del referendum e una successiva modifica e che finalmente ora è entrata in vigore. Si tratta di misure drastiche ma che danno sollievo alle finanze cantonali cercando di mantenere equità nei confronti dei cittadini in difficoltà e che giustamente sono considerati da questo Parlamento. Il Governo della passata legislatura, con l'appoggio del Gran Consiglio, senza il quale non è possibile fare nulla, ha addirittura varato una riforma per il risanamento della Cassa pensione che era in sospenso da molti anni. Tale proposta prevede un onere supplementare tra i 30 e i 40 milioni di franchi all'anno per le casse del Cantone. Nonostante tali risanamenti non sono stati risolti tutti i problemi della Cassa pensione e il lavoro deve proseguire. Vi sono poi stati ribaltamenti che non sono solo quelli citati dal finanziamento agli ospedali, come il cambiamento inerente i dividendi della BNS, la diminuzione del gettito fiscale delle banche (neanche essa giunta all'improvviso ma trascinatasi per anni), l'aumento della spesa sociale, conseguenza delle difficoltà del mondo del lavoro. Sono situazioni difficili e a mio parere il Governo ha fatto ciò che poteva ma senza l'accordo di questo Parlamento non andrà da nessuna parte. Archiviato quanto fatto dal Consiglio di Stato nella scorsa legislatura (avrebbe potuto fare di più ma non è stato di certo inerme), siamo partiti dalle esigenze del risanamento finanziario e in parte da

un fallimento di alcuni provvedimenti proposti (non per forza del tutto negativo visto che serve a correggere il tiro). Questo inizio di legislatura ha visto estremamente attivo il Consiglio di Stato, che si è subito riunito per proporre le proprie ricette, che non pretende siano perfette ma che ambiscono a trovare un equilibrio tra bisogni finanziari, sociali e del mondo del lavoro, sfociati in queste misure di risanamento dei conti statali oggi all'attenzione del Gran Consiglio. Penso che si tratti di misure ragionevoli per raggiungere un obiettivo minimo che il Parlamento può anche correggere. Risanare le finanze cantonali può essere fatto insieme e stanno per essere avviati numerosi progetti. Detto della Cassa pensione e dei sussidi per la Cassa malati, lavoro ancora non del tutto concluso, in questa legislatura oltre al pacchetto di riequilibrio vi è la Riforma III dell'imposizione delle imprese (e staremo a vedere quanto succederà a livello federale). Il grande progetto della pianificazione ospedaliera approvato da questo Gran Consiglio sta incontrando alcune resistenze, non tanto nei fatti visto che la pianificazione è stata accettata, quanto nelle manifestazioni legittime di parte della popolazione. Si sta inoltre lavorando alla riforma della scuola. Non è vero che il Cantone Ticino non fa niente contro il dumping salariale del mondo del lavoro, ma abbiamo un numero di CNL (contratti normali di lavoro) senza eguali in Svizzera: il nostro Cantone da solo ne ha di più di tutti gli altri Cantoni messi insieme. Questi ultimi faticano a capire perché ve ne siano così tanti visto che le leggi federali sul lavoro non facilitano l'entrata in vigore di CNL.

In conclusione dico che siamo coscienti della gravità della situazione economica e che i bisogni sono in aumento a causa dell'invecchiamento della popolazione ma vorrei ribadire che le prestazioni sociali del Cantone Ticino, nonostante non sia particolarmente ricco, non hanno eguali nel resto della Confederazione, né dal lato quantitativo né da quello qualitativo. Ricordo che i sussidi AFI (assegni familiari integrativi) e API (assegni di prima infanzia), strumenti importanti di politica familiare, sono usati solo in Ticino, come lo sono la scuola dell'infanzia con inizio a tre anni di età, gli sgravi fiscali per le famiglie del ceto medio e la scala dell'aliquota fiscale, che è molto sociale (occorrerà semmai discutere di coloro che pagano molte imposte). Il fatto di volere rimodulare l'aiuto sociale in modo sempre più mirato non significa smantellarlo. Stiamo cercando di rimanere i primi in Svizzera (che è un vanto) mantenendo ciò che è stato acquisito in un contesto sempre più difficile senza però illuderci e nel rispetto delle possibilità finanziarie del Cantone.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Nei vari interventi è emersa la situazione difficile in cui versa il nostro Cantone. Mi permetto però di rilevare una nota positiva riguardante il consuntivo del 2015: nel complesso il disavanzo di 90.5 milioni di franchi è minore di quello preventivato di 120 milioni di franchi. Eventi esterni, su cui tornerò a parlare, hanno contribuito a tale miglioramento ma vi sono state anche alcune spese impreviste. Questo dato non risolve i problemi ma deve essere almeno evidenziato. Un altro elemento da rilevare è il sovente citato auto-finanziamento, che ha registrato nel 2015 una cifra positiva di 91.2 milioni di franchi (e ricordo che vi sono stati anni in cui esso è stato negativo).

In merito agli investimenti vale la pena ricordare che lo scorso anno è stato raggiunto il livello preventivato di 205.7 milioni di franchi. Il Governo non ha quindi tirato il freno a mano con la volontà di favorire una politica degli investimenti malgrado la difficile situazione finanziaria. La situazione cantonale rimane precaria ma penso che tali aspetti positivi debbano essere sottolineati.

Come ha affermato il deputato Morisoli nel suo intervento, il miglioramento può essere attribuito al risultato straordinario pervenuto dalla BNS per una cifra di 56.7 milioni di

franchi, non preventivata, come ricordato dal deputato Bacchetta-Cattori, e che ha portato una boccata di ossigeno ai conti cantonali, facendo anche fronte alle spese impreviste che ho appena citato.

Circa il gettito fiscale, devo anzitutto premettere che si parla sempre di previsioni e di valutazioni. Ritengo che in un periodo di incertezze come quello attuale, e soprattutto in un anno come il 2015 che coincide con la decisione della BNS di abolire il cambio fisso con l'euro a 1.20 franchi, la prudenza era ed è ancora d'obbligo. L'auspicio è che le stime possano essere sconfessate in senso positivo. Complessivamente è stato registrato un leggero calo di 13 milioni di franchi, pari al -0.7%, il che dimostra che bene o male le entrate tengono. Tale risultato è dovuto a una correzione che abbiamo effettuato sulle stime relative alle persone fisiche e giuridiche in seguito agli ultimi dati del BAK relativi alla crescita economica pervenuti nel gennaio 2016. Questa correzione è stata pertanto compensata con maggiori introiti legati all'imposta suppletoria, quella sugli utili immobiliari, quella sulle successioni e sulle donazioni e quelle di circolazione e navigazione. Tali variazioni, unitamente ai minori ammortamenti e spese per ricavi da trasferimenti, spiegano il miglioramento progressivo del consuntivo del 2015 presentato nel settembre dell'anno scorso e che stimava un disavanzo di 100.2 milioni di franchi. Tali dati devono essere evidenziati perché denotano una tendenza al contenimento al disavanzo previsto in principio. Questa tendenza non deve farci abbassare la guardia poiché lo stato di salute delle finanze cantonali rimane precario: basti pensare che il risultato di esercizio del Cantone Ticino è stato il peggiore nel panorama nazionale. A ciò va aggiunto l'importo negativo del capitale proprio pari a circa 440 milioni di franchi e l'aumento del debito pubblico a 1.9 miliardi di franchi. La situazione è quindi difficile e deve essere affrontata e conferma la necessità di proseguire con urgenza sulla via del risanamento finanziario per raggiungere un equilibrio che tutti noi speriamo possa arrivare al più presto.

Proprio sullo sforzo che occorre effettuare per tornare al pareggio dei conti si sofferma il rapporto commissionale di maggioranza, il cui relatore ringrazio per il lavoro svolto. Pur rilevando gli aspetti essenziali e problematici che caratterizzano il consuntivo del 2015, il rapporto preferisce rinviare ogni valutazione di tipo politico all'esame del messaggio riguardante proprio la manovra di risanamento finanziario. È invece diversa l'impostazione che emerge dai due rapporti di minoranza, che sulla scorta del dibattito effettuato sul preventivo del 2015 si oppongono al consuntivo dello stesso anno nonostante vi sia un miglioramento dei dati rispetto a quanto preventivato. La scelta della maggioranza della Commissione di focalizzare la propria attenzione politica sul messaggio concernente le misure di riequilibrio finanziario pone l'accento sul futuro prossimo, conservando l'esigenza di intervenire con incisività sulla struttura delle finanze pubbliche, come affermato in vari interventi. Devo ammettere che le ricette e le modalità ventilate oggi per arrivare all'equilibrio finanziario divergono: vi sono alcuni che puntano maggiormente sullo sviluppo delle entrate; altri auspicano invece un intervento più incisivo sul fronte delle uscite. In questo senso la manovra proposta dal collegio organizzativo all'unanimità con uno sforzo di condivisione all'interno del Consiglio di Stato, prevede misure complessive per 185 milioni di franchi, di cui 147 milioni per misure strutturali (metà di competenza del Governo e metà del Parlamento) e 38 milioni per misure di contenimento della spesa e di aumento delle entrate sul piano finanziario.

In merito alla spesa corrente mi riallaccio all'intervento del deputato Pinoja che ha parlato dei costi per "Beni e servizi". Si tratta di una voce importante e tutti noi auspichiamo che le spese effettuate servano a qualcosa e non siano, come ha detto Pinoja, inutili. Devo però sottolineare un aspetto: a pagina 65 del messaggio una tabella illustra l'evoluzione della voce in questione negli ultimi anni. Nel 2009 tale spesa ammontava a 272 milioni di

franchi, mentre nel 2015 la spesa è di 279 milioni, pari a un aumento di 7 milioni in sei anni anche se inferiore rispetto ad altre voci che registrano crescite considerevoli. Vorrei che fosse messa in risalto la voce che oggi porta a un disavanzo strutturale considerevole: si tratta della voce 36 "Contributi verso terzi". Basta riferirsi ai documenti per vedere che essa aumenta annualmente in modo non più sopportabile per il Cantone Ticino ed è difficile da controllare poiché include automatismi per eliminare i quali sono necessarie modifiche legislative.

Circa la manovra di riequilibrio finanziario è importante sottolineare che essa è l'ultima di una serie di consolidamenti dei conti pubblici attuati negli ultimi anni nell'ambito dei preventivi, come ha ricordato il collega Beltraminelli. Il consuntivo del 2015 è quindi il risultato degli sforzi di contenimento, che tuttavia non sono ancora sufficienti e devono essere compiuti anche in futuro con determinazione. Credo che sia necessaria determinazione, una caratteristica che deve essere presente nell'attività del Governo e dell'Amministrazione federale e che deve essere necessaria anche in quella del nostro Parlamento se intendiamo raggiungere l'obiettivo prefisso. Non posso che condividere gli auspici formulati da tutti i rapporti commissionali, ad esempio quando si invoca un occhio di riguardo sulle decisioni prese altrove e che possono pesare sulle finanze cantonali. Il Governo continuerà a impegnarsi in questo senso affinché il pacchetto di consolidamento appena proposto dal Consiglio federale per il periodo compreso tra il 2017 e il 2019 non vanifichi parte degli sforzi che la manovra di risanamento cantonale imporrà. Dobbiamo essere tutti coscienti che non è sempre possibile individuare all'esterno la colpa dei nostri mali e dei nostri problemi. In questo senso, pur ribadendo la necessità di difendere interessi locali nei vari contesti intercantonali, federali e in alcuni casi anche internazionali, è importante creare innanzitutto al nostro interno un contesto politico coeso e favorevole al confronto. Solo se vi è una forte coesione e una forte determinazione di una maggioranza di partiti politici all'interno di questo gremio, sarà possibile raggiungere gli obiettivi stabiliti. Altrimenti tutti gli auspici che abbiamo sentito quest'oggi rimarranno solo belle parole a cui non seguiranno però i fatti. In questa prospettiva è ad esempio importante che il concreto e rilevante lavoro governativo effettuato nel quadro del progetto di risanamento possa essere affrontato in maniera costruttiva in sede parlamentare. Devo ammettere di avere particolarmente apprezzato la modalità di lavoro che la Commissione della gestione e delle finanze ha deciso di adottare su questo pacchetto, entrando nel merito e avviando una fase di confronto e soprattutto una fase in cui ognuno potrà portare le proprie proposte legittimamente e in modo costruttivo evitando però – e questo è l'aspetto più importante – veti incrociati iniziali che rischierebbero di compromettere l'avvio del percorso di consolidamento delle finanze cantonali. Questo cammino deve essere discusso e negoziato anche con compromessi, necessari nella politica cantonale e che devono portare a soluzioni e misure concrete che incidano sulle finanze del Cantone. Dobbiamo inoltre capire che in caso di risanamento non esistono soluzioni facili, sia che si parli di entrate sia che si parli di uscite e che ogni intervento andrà a toccare qualcuno che in un modo o nell'altro si lamenterà. Non esistono soluzioni indolore e di ciò dobbiamo essere tutti consapevoli nell'affrontare tale percorso. L'auspicio del Governo è che tutte le forze politiche affrontino questo difficile cammino con la volontà di trovare soluzioni concrete, praticabili e percorribili, dimostrando quindi un'apertura a soluzioni di compromesso se esse vanno nella direzione dell'obiettivo da raggiungere. Il delicato periodo finanziario che sta attraversando il nostro Cantone richiede scelte difficili ma inevitabili nell'ottica dell'assunzione di responsabilità collettiva che da più parti è stata invocata per consolidare le finanze cantonali. Ne va della progettualità del Cantone Ticino che inevitabilmente potrà essere assicurata e accresciuta liberando le risorse necessarie.

Alla luce di queste considerazioni, concludo invitando il Gran Consiglio ad accogliere le conclusioni di maggioranza che propongono di approvare il consuntivo del 2015, in vista però – e questo è l'obiettivo che dobbiamo tutti tenere presente – dell'apertura di un dibattito politico più ampio sulle proposte contenute nel recente messaggio di risanamento finanziario, che spero siano discusse al più presto, dopo la pausa estiva, così da confrontarci politicamente e affinché soprattutto la classe politica possa dimostrare con i fatti di volere prendere misure concrete per raggiungere il pareggio di bilancio tanto auspicato da parte di tutti.

La discussione generale è dichiarata chiusa.

È aperta la discussione sui singoli Dipartimenti.

Ai sensi dell'art. 131 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito libero.

Cancelleria dello Stato (CAN)

Messa ai voti, la gestione della Cancelleria dello Stato è accolta con 41 voti favorevoli, 15 contrari e 21 astensioni.

FARINELLI A. - Nonostante non sia il momento più opportuno per fare questo intervento, dopo l'ultima approvazione del consuntivo riguardante la Cancelleria, mi sembra doveroso ringraziare pubblicamente il Cancelliere dello Stato Giampiero Gianella, prossimo al pensionamento, per tutto il lavoro che ha svolto in questi anni al servizio dello Stato.

Dipartimento della sanità e della socialità (DSS)

GHISLETTA R. - Ringrazio dell'opportunità di intervenire sul DSS, che gestisce importanti politiche pubbliche e che merita pertanto una breve analisi da parte del gruppo PS. Anzitutto mi sembra importante rilevare, nel rendiconto relativo all'Istituto delle assicurazioni sociali (IAS), un'informazione importante e positiva: la crescita dei ricavi per l'Assicurazione vecchiaia e superstiti (AVS) è stata di ben il 6% superiore nel 2015 rispetto al 2014. Questo dato dovrebbe indurci parzialmente a vedere meno in nero la situazione economica. L'indice su cui si prelevano i contributi dell'AVS è stato tutto sommato positivo nel 2015 e il problema è rappresentato semmai dalla sua traduzione in entrate fiscali e della sua redistribuzione.

Siamo invece preoccupati per un altro punto relativo all'istituto in questione: la continua e considerevole riduzione dei sussidi Cassa malati che ha colpito il ceto medio. Il risparmio di 20 milioni di franchi annui di sussidi è sicuramente molto aggressivo e ha ridotto la

quota di persone beneficiarie di sussidi Cassa malati dal 30% al 23% (e questo in un periodo in cui i salari stagnano e i premi di Cassa malati salgono). È stato detto che tale operazione è volta a distribuire in modo più mirato i sussidi ma vorrei che vi fosse una verifica in termini di impatto sociale sul ceto medio. Invito quindi il DSS a presentare un'analisi dettagliata di questa manovra.

Riguardo al capitolo sulla politica sanitaria, va sottolineato, come hanno fatto gli interventi di entrata in materia, che tanto la politica ospedaliera quanto quella dei servizi di assistenza e cura a domicilio sono pesantemente condizionate dall'infelice modifica della LAMal in vigore dal 2012. Quest'ultima ha effetti sicuramente significativi su tutta la politica ospedaliera e su tutto il sistema dei servizi dell'assistenza e delle cure a domicilio (SACD), in cui vi è una mercificazione di tali prestazioni e una lotta fra servizi commerciali e di interesse pubblico. In questa giungla una parte dei fornitori di SACD ha sottoscritto contratti di prestazione con il Cantone e un'altra parte no; una parte ha contratti collettivi di lavoro, un'altra parte no. Tale modifica ha diffuso il dogma della libera concorrenza in un settore che secondo me dovrebbe essere un servizio alla popolazione. Vengono ora al pettine i nodi di questo tipo di impostazione liberista in cui la sanità diventa un business, con costi crescenti e una situazione di disagio, emersa peraltro anche dalla votazione del 5 giugno scorso, quando il popolo ticinese ha mostrato sfiducia nella liberalizzazione messa in atto nel settore sanitario. Con quel voto la popolazione ha chiaramente incaricato le autorità cantonali di rafforzare il servizio sanitario pubblico e di garantirlo su tutto il territorio. Invitiamo quindi il DSS a usare tutti i margini di manovra per assolvere questo mandato popolare.

Un altro capitolo importante sul quale il DSS deve lavorare a fondo è la conciliazione tra lavoro e famiglia. Il Cantone Ticino detiene purtroppo numerosi record negativi in questo ambito, riassumibili in una grande difficoltà a conciliare questi due impegni: tassi di natalità e tasso d'attività delle donne con figli ai minimi elvetic, un'enorme schiera di donne sottoccupate non per volontà loro ma per impossibilità di abbinare appunto professione e affetti. Occorre quindi dare una risposta positiva all'iniziativa popolare per asili nido di qualità. Il DSS deve inoltre sviluppare proposte di rafforzamento di tali strutture atte a favorire la conciliazione delle due mansioni in questione.

Infine sottolineo un capitolo sul quale si è accumulato un grosso ritardo e per cui il DSS deve trovare una soluzione: si tratta della politica dell'alloggio. Urge una presentazione da parte del DSS del piano cantonale dell'alloggio che aiuti finanziariamente i Comuni nell'attuazione di una politica attiva per la creazione di alloggi a prezzi accessibili. È una richiesta da noi formulata e approvata dal Parlamento due legislature fa. Ricordo che l'anno scorso a Lugano, la principale città del Cantone, una nostra iniziativa popolare ha dato avvio al mandato per il Comune di investire un importante pacchetto di vari milioni per l'alloggio a pigioni accessibili (da affiancare ai sussidi cantonali per essere efficace). In Ticino siamo in ritardo: prendiamo ad esempio la città di Zurigo, che negli ultimi quattro anni ha aumentato di 2'400 le abitazioni a prezzi accessibili gestite da cooperative e dal Comune, raggiungendo una quota di mercato del 27% che da noi ci sogniamo (cui si aggiunge un altro 2-3% gestito da altre fondazioni per un totale del settore no profit di circa il 30%). Nei prossimi anni Zurigo vuole costruire altri 6'500 alloggi; inoltre la città zurighese gestisce un migliaio di locali per piccoli commerci, un altro attore che patisce l'esplosione dei prezzi dell'alloggio. In Ticino dobbiamo dunque rilanciare la politica dell'alloggio e mi aspetto che il piano cantonale sia imminente e risponda ai Comuni che intendono rafforzare la propria debole presenza in questo settore.

FILIPPINI L. - Prima di spendere alcune parole sul DSS, vorrei riprendere l'intervento del collega e capogruppo PLR Farinelli, che nell'entrata in materia sul consuntivo ha affermato che non possiamo fare altro che prenderne atto. Gli do ragione anche se secondo me il consuntivo è il punto di inizio per migliorare e non un punto di arrivo di fronte alle finanze cantonali. È un punto di inizio perché, sebbene sia vero che ogni anno che passa occorre prenderne atto, bisogna farne tesoro. È infatti inutile avallare ogni anno preventivi che aumentano il debito pubblico e poi trovarsi qui a dicembre a raschiare il fondo del barile scatenando qualche malumore poiché nessuno è disposto a rinunciare a qualcosa che dà per acquisito.

Senza entrare nei particolari di ogni ufficio del DSS, è noto che i costi sanitari e sociali stanno esplodendo, in particolare i casi di assistenza. Sono diversi gli indicatori sullo stato di salute di un Paese e quello relativo alle persone che ricorrono all'assistenza è di sicuro uno di questi. Nel Cantone Ticino nel 2015 è stato registrato un aumento: la media delle richieste attive di prestazioni assistenziali si attesta a 8'700, ben 370 in più rispetto al 2014. I motivi dell'aumento di domande sono due: da un lato più persone entrano in assistenza e dall'altra ne escono di meno. Diventa più difficile uscire dall'assistenza anche perché il mercato del lavoro è saturo e ciò è dovuto anche alle frontiere spalancate. Sempre più ticinesi sono confrontati con salari non dignitosi e sempre meno adatti alla vita nel nostro Cantone, il che allunga i tempi di uscita. Questo mio intervento non è da intendere come una volontà di smantellare l'aiuto sociale, come invece qualcuno vuole fare credere. Occorre però migliorare i controlli sugli abusi in modo che chi ha davvero bisogno degli aiuti possa usufruirne. In Ticino vi sono troppi casi di stranieri in assistenza e di persone che non hanno nessuna intenzione di uscirne nonostante a volte possano farlo. A queste persone si aggiungono quelle che accedono alle prestazioni sociali dirette, come l'aiuto per il minimo vitale, per pagare l'affitto dell'appartamento in cui alloggiano, e che però usano per tutt'altri scopi.

L'ultimo punto riguarda gli asilanti ad ammissione provvisoria e di non entrata in materia (NEM). È interessante notare che nel consuntivo del 2014 le spese generalizzate erano circa di 25 milioni di franchi e nel preventivo 2015 erano state fissate a 21 milioni, con un risparmio quindi di 4 milioni. Nel consuntivo del 2015 esse sono però state pari a circa 28.5 milioni, ossia più di 3 milioni rispetto al consuntivo dell'anno precedente. Non solo non sono stati risparmiati soldi ma abbiamo assistito a un aumento generalizzato delle spese. Mi chiedo quindi perché il DSS non abbia pensato di ridurre tali spese dato che i flussi di asilanti verso il nostro Paese stanno crescendo, cosa che comporterà più persone ad accoglierle e maggiori costi. Come pensa il DSS di diminuire questa voce e come poteva pensare di diminuirla nel 2014?

CELIO F. - La collega Filippini ha appena detto che l'analisi del consuntivo non implica solo il fatto di prendere atto di quanto è stato fatto ma deve essere un punto di partenza per vedere cosa fare in futuro. Vorrei pertanto chiedere al DSS e al Consiglio di Stato quali insegnamenti esso trae dalla bocciatura della modifica della legge sull'Ente ospedaliero cantonale [RL 6.3.1.1].

BIGNASCA B. - Vorrei fare due osservazioni. La prima riguarda quanto appena sollevato dalla collega Filippini in merito agli asilanti e ai NEM e ai costi che essi causano al Cantone. Secondo noi quest'ultimo non può permettersi di continuare a spendere milioni in

questo settore e quindi consigliamo al Consiglio di Stato di fissare il limite massimo per le spese pari al denaro che giunge dalla Confederazione senza spendere un franco in più. L'altra questione concerne i permessi B. Secondo gli Accordi bilaterali i detentori di tale permesso devono dimostrare di potersi mantenere per evitare di gravare sullo Stato svizzero, che è fin troppo generoso. Consiglio pertanto al DSS e al Ministro Paolo Beltraminelli di collaborare con il Dipartimento delle istituzioni e con i Comuni così da accelerare le espulsioni dei detentori di permesso B in assistenza affinché essi non pesino più sul nostro Stato sociale e affinché l'assistenza e le misure sociali accompagnatorie siano destinate ai ticinesi e ai residenti e non a chi viene da noi per approfittare del nostro sistema.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Ringrazio tutti coloro che sono intervenuti, compresi quelli che hanno enfatizzato il grande lavoro del DSS, che è ancora più importante in questo momento di difficoltà economica. Ha fatto bene il deputato Ghisletta a ricordare che la situazione economica non è così catastrofica se i ricavi dell'AVS sono cresciuti del 6%. Neanche le entrate dello Stato relative alle persone fisiche sono diminuite ma il problema è che le spese continuano ad aumentare.

Riguardo ai premi della Cassa malati è difficile trarre un bilancio dopo così poco tempo ma non mi sembra che la riduzione sia stata eccessivamente penalizzante. Ciò che ci preoccupa maggiormente è l'evoluzione dei morosi della Cassa malati e il fatto che tra di essi ve ne sono molti che potrebbero pagare i premi (magari anche persone che non hanno diritto a ricevere i sussidi). Vige un sistema strano per cui certe persone non considerano il pagamento della Cassa malati molto importante e ciò va scapito di coloro che la pagano. Probabilmente sarà necessario tornare a fare più informazione cosicché chi non paga incorrerà in alcuni problemi, nonostante, come sempre, lo Stato non lascerà nei guai coloro che hanno bisogno di un aiuto sanitario di urgenza.

In merito ai SACD, occorre leggere attentamente i dati. L'apertura al settore privato non è per forza sempre dannosa. È fondamentale che su tutto il territorio cantonale ai SACD di interesse pubblico, che sono di elevata qualità, si aggiungano quelli privati. Ciò garantisce complementarità e, come ha detto il deputato Ghisletta, anche un po' di competizione, che non è sempre deleteria. Uno dei tanti vantaggi dei servizi a domicilio privati è infatti la disponibilità 24 ore su 24 e durante i fine settimana. Essi sono stati da pungolo per gli aiuti domiciliari pubblici per orientare l'offerta in base ai bisogni, che affiorano di sabato e di domenica e anche di notte, quando i servizi pubblici non possono essere garantiti. Penso che i SACD pubblici si siano sviluppati nel tempo in modo sempre più performante, visto anche che gli infermieri indipendenti offrono prestazioni in più rispetto ai SACD pubblici e quindi un po' di concorrenza è positiva.

Contrattualizzare i SACD privati implica poi un controllo da parte dell'Amministrazione cantonale, sia per quanto riguarda la qualità sia per quanto riguarda gli stipendi. Le preoccupazioni possono derivare dai SACD privati che non vogliono essere contrattualizzati ma che hanno il diritto a fornire le prestazioni secondo la LAMal (vi sono Cantoni, tra cui Neuchâtel, che riconoscono solo la legge federale). Il rischio in Ticino di non contrattualizzare è il dumping. Ringrazio il deputato Ghisletta ma non darei per certo che i servizi forniti dai privati in un settore in grande esplosione, nonostante alcuni fenomeni negativi, siano del tutto nocivi.

Circa la famiglia e il lavoro sto riflettendo da tempo sul motivo per cui il tasso di natalità in Ticino sia così basso malgrado gli aiuti AFI e API, gli sgravi fiscali per figli e la scuola

d'infanzia a partire dai tre anni che gli altri Cantoni non hanno. Il pre-asilo da noi si intende sotto i tre anni ma in altri Cantoni è diverso. Ciononostante la natalità ticinese, simile a quella italiana (Paese in cui non vi sono aiuti), è la più bassa della Svizzera anche se sembra che stia aumentando leggermente. La ragione potrebbe essere pertanto il fattore culturale e non tanto quello finanziario. Dobbiamo sforzarci di sviluppare la cultura di avere una famiglia e figli per chi può averli. Secondo quanto ha affermato il deputato Ghisletta, sembra quasi che vi sia da parte di tutte le famiglie una voglia di tornare a lavorare il prima possibile: dipende, noi siamo dell'avviso che questa sia una libertà da lasciare alle famiglie. Vi sono padri che se oggi potessero lavorare all'80% lo farebbero volentieri. Da un sondaggio da noi effettuato, risulta fra le varie esigenze dei neo-genitori nel 2016 il desiderio di beneficiare di congedi prolungati e orari di lavoro flessibili e parziali per potersi godere la prole e non tornare a lavorare subito così da trovare una compatibilità tra il lavoro e la famiglia, il che non significa consegnare i figli all'asilo nido o a una madre diurna (è una discussione che stiamo facendo con il DFE e i datori di lavoro).

A proposito del Piano cantonale dell'alloggio, esso sta arrivando e non drammatizzerei la situazione. Nonostante, per fortuna, in Ticino abbiamo luogo rari casi di sfratto, segue una reazione, comprensibile, di sdegno e di richiesta di creare alloggi. La creazione di alloggi – a cui il deputato Ghisletta ha partecipato in prima linea nella città di Lugano – deve però essere un ragionamento fatto dalla società, in cui sia l'ente pubblico ad accompagnare ma in cui vi sia anche la consapevolezza di chi oggi è proprietario degli alloggi di capire l'esigenza sociale di avere alloggi a pigione moderata che va oltre gli obblighi dello Stato. In questo senso il nostro Cantone non è paragonabile a quello di Zurigo anche perché il prezzo degli affitti, pur considerando il potere di acquisto differente, non è così drammaticamente alto. Vi sono necessità accresciute soprattutto a Lugano e a Locarno e il Piano cantonale degli alloggi uscirà ma non sarà sufficiente a risolvere tutti i problemi. Occorrerà lavorare insieme ai Comuni e a promotori immobiliari che non vedono nel profitto eccessivo lo scopo della promozione.

Riguardo all'intervento della deputata Filippini, rispondo che in Ticino vi sono meno casi di assistenza rispetto ad altri Cantoni, non perché da noi vi sia meno povertà ma perché disponiamo di diversi strumenti con cui affrontare questo problema. Il 10% dei residenti del nostro Cantone sarebbe davvero povero senza l'aiuto da parte dello Stato e non potrebbe quindi fare fronte ai propri impegni (non solo coloro che ricevono gli assegni sociali ma anche gli anziani e gli invalidi con l'assicurazione complementare). In risposta al deputato Bignasca, è vero che il fenomeno dell'assistenza riguarda non solo chi risiede in Ticino da tempo ma anche chi detiene il permesso B. Il DSS sostiene tutti nello stesso modo, nel senso che chi risiede nel nostro Cantone ha diritto al sostegno sociale, ma abbiamo un'ottima collaborazione con il Dipartimento delle istituzioni (DI), responsabile di eventuali provvedimenti (e a cui in questi giorni il Tribunale federale ha dato ragione in merito a una decisione di espulsione). Lo strumento dell'allontanamento dal Cantone per una persona in possesso del permesso B, per quanto duro sia, è previsto dalla legge ma non è automatico e deve seguire un iter preciso e dimostrare che la dipendenza dall'aiuto sociale è duratura e permanente. Il DSS sta molto attento e segnala al DI i casi di persone che da troppo tempo sono a beneficio dell'aiuto sociale senza una via di uscita pronosticabile. Ricordo che il concetto di sostegno sociale è nato come provvisorio e lo dovrebbe rimanere (oggi giorno lo è) con il progetto di fare uscire coloro che ne beneficiano e che loro malgrado si ritrovano in quella situazione. Per quanto riguarda il tema dei richiedenti l'asilo, non siamo noi che inventiamo né le guerre né la necessità di accogliere le persone che si presentano al confine in cerca di aiuto. Vi sono un'organizzazione e un controllo da parte della Confederazione e, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso con data

31 maggio, sono 470 i richiedenti l'asilo in più attribuiti al Ticino (da 1495 a 1965). Ciò significa prendersi a carico costi difficilmente stimabili nei preventivi. Vi è però un'altra richiesta del gruppo della Lega che riguarda l'invito a spendere meno nel settore dei richiedenti l'asilo. Evidentemente se aumenta il numero dei richiedenti l'asilo, aumenta anche la spesa. Per potere diminuire il prezzo unitario della spesa abbiamo bisogno di centri di accoglienza cantonali più grandi così da attuare economie di scala. Oggi in Ticino stiamo lavorando per avere un centro cantonale (che non ha a che vedere con i centri federali) a Camorino con 150 persone (portando da 50 a 150 gli ospiti si ha un'economia di scala maggiore). Lancio quindi un appello per avere centri di accoglienza più grandi così da ricorrere meno alle pensioni e alle piccole strutture, le quali costano molto. L'appello riguarda anche i Comuni e la popolazione affinché non abbiano timore visto che il Cantone e la Confederazione sono molto attenti a rispettare le loro esigenze. Questo è uno sforzo che compiamo tutti i giorni.

Al deputato Celio dico che il DSS sta analizzando il voto ed è emerso che vi sono state molte componenti sia del settore pubblico sia di quello privato. Alcuni cittadini hanno affermato durante la campagna di votazione che il pubblico deve restare con il pubblico e che non si deve mischiare con il settore privato, ma vi è stato anche chi del privato non vuole mischiarsi con il pubblico. Quel che è certo è che si stava modificando una legge sugli ospedali pubblici e non su quelli privati per favorire una crescita dei primi. Alla luce del risultato negativo occorre ragionare per non impedire le collaborazioni cosiddette "virtuose" tra i due settori (facendo attenzione anche a cosa si intende per "virtuoso"). L'EOC ha più di cento collaborazioni sia con il pubblico sia con il privato e dovremo valutare insieme interpretando il voto, cui ho partecipato molto attivamente. Da quanto ho inteso, l'intenzione del messaggio, peraltro abbastanza chiaro, è di non creare società anonime con il settore privato (ma bisognerà discuterne con i miei colleghi e con gli operatori sanitari). Si dovrebbe quindi evitare di isolare l'EOC anche perché la legge federale, che non abbiamo varato noi, prevede esplicitamente maggiore concorrenza tra il settore pubblico e quello privato per metterli sullo stesso piano con un capitolato di oneri secondo cui vi sono un requisito di qualità e uno di economicità, che se sono garantiti offre le stesse opportunità al pubblico e al privato. Ciò rappresenta un cambiamento di filosofia e un aumento del livello di qualità anche se non è possibile penalizzare l'istituto privato in quanto tale. Occorre convincere i due settori che vi è la necessità di raggruppare le competenze più specialistiche in pochi centri (poiché ne va della sicurezza sanitaria dei pazienti) e di avere un servizio sanitario equivalente su tutto il territorio. Non è tuttavia possibile garantire gli stessi contenuti sanitari in tutti gli ospedali a causa dei costi esorbitanti, che precluderebbero tutti i benefici per i pazienti. Nei prossimi mesi il DSS presenterà sicuramente le proprie proposte, che dovranno essere discusse anche con i promotori del referendum così da trovare un modus operandi che porti a più soluzioni possibili. Si potrebbe optare anche per una sanità di base cantonale e per cure specialistiche oltre San Gottardo, anche se credo che non sia questa la volontà della maggioranza della cittadinanza ticinese, che vuole la maggiore e migliore sanità nel nostro Cantone. Si tratta di un discorso complesso che cercheremo di affrontare il più possibile insieme nei prossimi mesi.

PRONZINI M. - Il Consigliere di Stato Paolo Beltraminelli ci pensi ancora qualche giorno, ma l'esito della votazione del 5 giugno scorso ha sconfessato chiaramente la pianificazione ospedaliera, che ho seguito attentamente. Gli assicuro che tutti coloro che sono intervenuti hanno ammesso che è stato commesso un grande errore ed è pertanto il

caso di ridiscutere la pianificazione nell'interesse del sistema sanitario di questo Cantone, che, per fare finalmente qualcosa di serio, deve essere forzatamente pubblico.

DURISCH I. - Credo anch'io che la pianificazione sia da rimettere in discussione visto che oggi vi sono mandati che potrebbero essere visti sotto un'altra ottica alla luce del risultato della votazione citata dal collega Pronzini. Chiedo inoltre al Direttore del DSS, siccome vi sono diversi atti pendenti relativi alla pianificazione, di rispondere al più presto a questi quesiti.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - La pianificazione è stata votata ma una parte di essa aveva attribuzioni provvisorie che dovranno evidentemente essere rese definitive con un lavoro che dovrebbe essere fatto nei prossimi mesi. Vorrei invitare i deputati di questo Gran Consiglio a non sottovalutare che politicamente è possibile fare tutto: nel DSS, dopo la pianificazione approvata da questo Parlamento, abbiamo avuto tre ricorsi pendenti presentati da tre istituti privati. La critica di fondo mossa al DSS sostiene che, nonostante la legge federale preveda di mettere sullo stesso piano il settore pubblico e quello privato, siano state attribuite troppe prestazioni al settore pubblico anche se le cliniche private sono economiche e offrono servizi di qualità e avrebbero meritato più incarichi.

Tali ricorsi dovrebbero aiutare anche il legislativo a riflettere sul fatto che il panorama sanitario svizzero è cambiato molto e il Cantone Ticino fa parte, volenti o nolenti, della Svizzera. Non si tratta pertanto di pubblico o privato, di destra o sinistra, ma di rispettare i dettami della legge federale. La sanità privata è da sempre presente in Ticino e lavora bene e dobbiamo fare attenzione a non creare disparità di trattamento con i nostri atti politici. L'esito di questi ricorsi, che come è noto richiedono un po' di tempo, darà indicazioni più precise. Vi è già un ricorso nel Cantone San Gallo secondo cui vi è una piccola apertura per chi vuole più settore pubblico: è stato detto che in presenza di mandati attribuiti con pochissimi casi sono possibili scelte non necessariamente di concorrenza. Il quadro federale di riferimento è tuttavia molto preciso e deve essere rispettato.

PRONZINI M. - Sono d'accordo con il Consigliere di Stato Beltraminelli: non sostengo la tesi secondo cui occorre promuovere a priori il settore pubblico o, come ha detto qualcuno, acquistare alcune cliniche. Bisogna però stabilire secondo me criteri oggettivi (tra cui quello dell'economicità già previsto dalla legge) e su di essi definire i mandati. È proprio questo che è mancato nella pianificazione del DSS e tutti hanno concordato nel dire che è stato commesso un errore. Abbiamo tuttavia compiuto qualche passo in avanti nel riconoscere la necessità di una nuova pianificazione di criteri oggettivi in base a cui stabilire poi i mandati.

Infine, avendo purtroppo svolto una cattiva pianificazione, il rischio è che i ricorsi saranno vinti: a tal proposito cito il ricorso presentato dal collega Franco Denti sulla questione 39.3 dove, invece di difendere a priori una posizione, è stato fatto un pasticcio.

Messa ai voti, la gestione del Dipartimento della sanità e della socialità è accolta con 41 voti favorevoli, 12 contrari e 19 astensioni.

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS)

SEITZ G. - Il collega Pinoja parlava in precedenza di risparmi, e anch'io vorrei indicare due ambiti su cui a mio avviso sarebbe opportuno e possibile intervenire. Il primo concerne l'Alta scuola pedagogica di Locarno, la quale ha un consuntivo di 38 milioni di franchi, ovvero 304 mila franchi al giorno per 430 allievi, mentre l'Alta scuola pedagogica di Coira, con quasi 500 allievi, costa 21 milioni di franchi, ovvero 58 mila franchi al giorno. Ora, è chiaro che questi 16 milioni di differenza fanno riflettere, tanto più che la Scuola di Coira è considerata la migliore a livello svizzero, ed è gestita in collaborazione con l'Università di Zurigo. Del resto, a riflettere sull'opportunità di operare qualche risparmio non sono stato il solo, se è vero che il collega Celio, proprio a proposito di un consuntivo della nostra Scuola di Locarno, qualche anno fa aveva dichiarato che mai più avrebbe votato "una cosa del genere". Perché allora non immaginare qualche forma di collaborazione con l'istituto di Coira, dove, tra l'altro la pedagogia viene insegnata in tedesco e non in francese, lingua a cui dobbiamo sempre più riferirci in futuro. Ricordo inoltre che i ticinesi pagano 800 franchi per semestre, mentre nei Grigioni si pagavano 500 franchi, portati ora, su pressione della Confederazione, a 650 franchi. E non è un caso che l'anno scorso si sono diplomati in quell'istituto 18 ticinesi, e 20 si diplomeranno quest'anno. Occorrerebbe dunque veramente riflettere su una possibile collaborazione, anche nell'ambito della Commissione speciale scolastica, ma anche entrare nel merito dei costi, perché è indubbio che 16 milioni di differenza segnalano qualcosa che non funziona.

Il secondo esempio riguarda invece la Biblioteca cantonale. Mi si dice, in effetti, che esiste un progetto di unificare i vari istituti sotto un'unica direzione, un progetto da rigettare. La Biblioteca cantonale di Lugano, finanziata anche da privati, grazie al lavoro del direttore Rigozzi, è un gioiello e non merita un destino simile. Invece di un progetto di questo tipo, mi chiedo se non sarebbe più opportuno coinvolgere i Comuni e le Regioni nella gestione delle biblioteche attraverso le spese per la cultura.

PELLANDA G. - Non chiederò nulla su "La scuola che verrà", limitandomi a qualche considerazione su quella che c'è già, ovvero sugli orientamenti professionali offerti. Già l'anno scorso avevo sollecitato una risposta in merito, ma mi permetto di insistere sul fatto che per combattere la disoccupazione occorre anche offrire ai nostri giovani opportunità legate al mercato del lavoro, e in particolare, oggi, al settore socio-sanitario, e penso ad assistenti di cura, infermieri, eccetera, dove c'è spazio per nuove assunzioni. In questo senso, sarebbe opportuno non già obbligare a frequentare quella formazione professionale, ma indirizzare i giovani dando maggiore visibilità a queste professioni, con maggiori stage e altri strumenti che consentano di metterle in rilievo. Lo stesso si potrebbe dire per altri settori (quello artigianale, per esempio) che non risultano per niente attrattivi per i nostri giovani. Si tratta di professioni non solo dignitose ma anche creative che offrono possibilità concrete, evitando che ci si indirizzi in massa verso il Liceo, creando le condizioni per avere disoccupazione tra qualche anno. Pur ringraziando per quanto già si fa nella scuola in ordine all'orientamento professionale, ritengo dunque necessario potenziare l'avvicinamento al mondo del lavoro.

FRANSCELLA C. - Nell'anno scolastico 2014-2015 le spese per il personale del DECS, e in particolar modo per il personale docente nella scuola dell'obbligo, sono aumentate. E

questo, come evidenziato nel rapporto d'esercizio 2015, è dovuto in parte al potenziamento del sostegno pedagogico ma soprattutto all'aumento delle sezioni e del numero degli allievi, cresciuto negli ultimi due anni di ben 500 unità e che ha richiesto un numero sempre maggiore di docenti titolari. Un aumento sotto stimato nel preventivo 2015, in quanto costruito sulla base dei dati dell'anno prima e non, come chiesto anche attraverso due mie interrogazioni¹, sulle previsioni del fabbisogno dei docenti. Ed è proprio sulla previsione del fabbisogno dei docenti nei diversi ordini di scuola che mi voglio soffermare un attimo, in quanto questo è un dato decisivo per assicurare, oltre a una coerenza tra preventivo e consuntivo, anche e soprattutto una continuità nell'offerta scolastica.

Il fatto che negli ultimi anni, in alcuni settori scolastici, abbiamo dovuto ricorrere a insegnanti provenienti dall'estero o addirittura ci siamo trovati all'inizio dell'anno scolastico 2014-2015 con una notevole scarsità di docenti autoctoni nella scuola elementare (mancavano per la prima volta ben otto docenti) e che siamo confrontati regolarmente con grandi difficoltà nel reperire docenti di appoggio, docenti per alloggi e soprattutto docenti supplenti (dove attualmente per coprire il fabbisogno si deve andare a recuperare docenti in pensione) fa riflettere e chiede uno sforzo maggiore per collegare meglio il bisogno di docenti formati e abilitati all'insegnamento nelle diverse materie con l'andamento demografico e il ricambio di docenti che raggiungono il pensionamento.

Mi pare che qualcosa si stia muovendo per migliorare questa situazione: colgo però l'occasione per avere qualche risposta più precisa e tranquillizzante da questo punto di vista. In particolare vorrei sapere, così come promesso nel 2014 dal Consigliere di Stato Manuele Bertoli e dal direttore della Divisione Emanuele Berger, sia in Commissione speciale scolastica sia in Parlamento, se si è introdotta l'abilitazione complementare per la scuola dell'infanzia (SI) e la scuola elementare (SE) di laureati in scienze dell'educazione, con una durata di formazione inferiore rispetto a oggi; se si è creato il master per l'abilitazione complementare SE per i titolari di un'abilitazione SI, così da permettere ai docenti SI di poter venir assunti dai Comuni come docenti a metà tempo nella SE e conseguire l'abilitazione en emploi in un anno; se vi è stata la creazione di un master di abilitazione all'insegnamento della matematica nella SM per ingegneri SUP, così da rispondere all'insufficienza di candidati riscontrabile ancora oggi in questa formazione; e se aumenterà il numero di ammissioni al DFA (dipartimento formazione e apprendimento) per gli insegnanti di lingua.

A questo proposito, mi piacerebbe sapere se è aumentato in quest'ultimo anno il numero attuale di iscritti al DFA e se è diminuito, così come auspicato, il numero di coloro che non sono domiciliati nel nostro Cantone, e quanti sono stati i docenti stranieri non domiciliati assunti, anche con incarichi temporanei, nell'anno 2014-2015 nella scuola media e media superiore. Queste domande sono conseguenti a decisioni prese da questo Parlamento tra il 2014 e il 2015 in merito alle questioni del fabbisogno e delle assunzioni dei docenti; credo quindi che un aggiornamento in questa sede sia più che dovuto.

PAMINI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LA DESTRA - Limiterò il mio intervento ad alcune considerazioni riguardo alle modalità alquanto infelici con cui è stata trattata un'iniziativa che andremo presto a discutere, ossia l'iniziativa popolare generica

¹ [Interrogazione n. 50.12](#): *Ricambio generazionale dei docenti: alcuni dati necessari*, Claudio Franscella, 22.02.2012 e interrogazione n. 98.13: *Scuola ticinese. Si sostituisce il personale docente residente con insegnanti provenienti dall'estero?*, Claudio Franscella, 13.05.2013,.

*Educhiamo i giovani alla cittadinanza (diritti e doveri)*², meglio nota come l'iniziativa volta all'insegnamento della civica nelle nostre scuole. Come detto finalmente andremo a discuterne, ma il modo in cui è stata trattata soprattutto quest'anno merita qualche osservazione. Nel Foglio ufficiale del 21 giugno 2013, fu pubblicata la decisione del 18 giugno 2013 del Consiglio di Stato relativa all'accertamento della validità delle firme raccolte per questa iniziativa. Orbene, ci sono voluti quasi due anni affinché il Governo, il 25 marzo 2015, prendesse una posizione, nella quale affermava sostanzialmente che c'erano problemi connessi alla ricevibilità della stessa. E fu necessario che gli iniziativaisti, a proprie spese, dessero mandato a un legale per allestire un parere giuridico per difenderne invece la ricevibilità, cosa che fu, per finire, riconosciuta. La Commissione ha nel frattempo fatto il suo lavoro e, dopo la pausa estiva, torneremo appunto a dibatterne. Ora, è paradossale che proprio questa iniziativa, che vorrebbe educare i nostri giovani agli strumenti istituzionali a loro disposizione in uno Stato democratico come il nostro, sia stata un esempio di come, a volte, è bistrattata la nostra democrazia diretta. La situazione attuale ci dice in effetti che le soglie e i tempi di raccolta delle firme sono rimasti invariati da anni, quando invece sappiamo bene che, a causa del voto per corrispondenza, diventa sempre più difficile raccoglierle, in quanto in molti non si recano più fisicamente ai seggi. Per di più, quando il popolo propone un'iniziativa generica, addirittura, gli si frappongono ulteriori ostacoli, prefigurando una sua presunta non ricevibilità, e quindi gli iniziativaisti sono obbligati a pagare un parere legale per difendere quanto avevano avanzato. Questa è la critica che a nome del mio gruppo, nonché come parlamentare e a nome degli iniziativaisti, desidero esporre in questa sede, nella speranza che si sia trattato di un caso unico e tale rimarrà, e che il modo in cui, in futuro, Governo e Parlamento tratteranno strumenti di democrazia diretta cambi, a prescindere, ovviamente, dai temi oggetto di iniziativa o di referendum.

LURATI GRASSI T., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Siamo coscienti che il momento economico e sociale è difficile: in diversi settori economici i problemi nel mondo del lavoro emergono quotidianamente e anche le amministrazioni pubbliche sono confrontate a difficoltà crescenti. La maggior parte delle misure proposte nella manovra di rientro finanziario ci piacciono poco, perché vanno a toccare settori sensibili e fasce di popolazione e persone già in difficoltà. Non è questo tuttavia il momento della discussione sulla manovra. Con il consuntivo 2015 si conclude un ciclo di quattro anni legato alla legislatura 2012-2015. Sono andata a ripescare e rileggere quanto il Governo esprimeva nelle Linee direttive 2012-2015 in ambito formativo e mi permetto di riprenderne alcuni brevi passaggi che mi sembrano tuttora attuali e possono fungere da base per alcune riflessioni non solo numeriche sul consuntivo.

Nelle Linee direttive 2012-2015 si affermava che la formazione di base rappresenta i primi 12-13 anni di scolarità, dalla formazione dell'obbligo (primario e secondario I) alla conclusione di una formazione del secondario II (formazione professionale o generale). La scuola ticinese ha sempre assunto un atteggiamento teso a garantire al maggior numero di giovani il raggiungimento della licenza di scuola media attraverso un percorso comune, limitando il più possibile la scolarità speciale. In questo senso, il Ticino si è spesso distinto da altri Cantoni svizzeri, più inclini a inserire in un contesto speciale anche ragazzi con problemi di apprendimento non gravi. Così era stata concepita la scuola media unica nei

² Iniziativa popolare legislativa generica: *Educhiamo i giovani alla cittadinanza (diritti e doveri)*, 09.04.2013.

primi anni Settanta, scelta, questa, che deve essere confermata, come dimostrato per altro da misure prese nel 2015.

Per esempio, nell'anno scolastico 2015-2016, che si è appena concluso, vi è stata l'implementazione del Concordato HarmoS, votato nel 2009, soprattutto per quanto concerne l'età di scolarizzazione degli allievi della scuola dell'infanzia e l'adozione del nuovo Piano di studio della scuola dell'obbligo. Sempre nel 2015, sono state presentate le prime riflessioni del progetto "La scuola che verrà", che ha avuto ampia consultazione, e attualmente siamo in piena seconda consultazione. Fatta la premessa che non è questa la sede e il momento di discutere del progetto, ciò che si può senz'altro dire che ha il pregio di aver lanciato un rinnovato dibattito sulla scuola dell'obbligo e dall'altro l'auspicio è che nella seconda fase di consultazione si tenga maggiormente conto di chi la scuola la vive e la fa concretamente, vale a dire il corpo docente. Questo anche per evitare quanto è successo con il profilo del docente, che è stato rispedito al mittente e attualmente è ancora al vaglio di un gruppo di lavoro.

Nelle scuole medie è stato pure generalizzato il programma di educazione alle scelte, importante strumento di supporto per i ragazzi che si apprestano a scegliere quale strada seguire dopo la scuola media. Oltre a ciò, nel rendiconto del Consiglio di Stato si mette in evidenza in maniera positiva la sperimentazione del team teaching in inglese, che a detta sia dei docenti sia degli allievi è costruttiva dal punto di vista dell'apprendimento. Attendiamo con curiosità i risultati della valutazione esterna affidata al Dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI.

Nelle Linee direttive 2012-2015 si parlava anche di poter influenzare positivamente la transizione I con una struttura che agisca a favore della creazione di nuovi posti di apprendistato, e di migliorare il passaggio successivo, ossia la transizione II, rafforzando ulteriormente lo strumento della maturità professionale, la cui adozione ha permesso un maggiore riconoscimento della formazione professionale come percorso aperto e alternativo di pari valore a quello della formazione generale. Così come il passaggio dalla maturità professionale alle Università è possibile con la frequenza di un anno passerella, analogamente per un maturato liceale il passaggio alla Scuola universitaria professionale è effettuabile con la frequenza di un anno di pratica assistita. Infatti nell'anno 2015-2016 sono stati introdotti nuovi curricula di maturità professionale.

Per il raggiungimento degli obiettivi descritti, vale a dire il passaggio dalla transizione I alla transizione II, occorre procedere nell'ottica dell'integrazione, il più possibile a largo spettro, di giovani con alcune difficoltà oggettive: i cosiddetti "a rischio di esclusione". Nella documentazione distribuita durante la conferenza stampa del 14 giugno 2016 si fa accenno a quanto descritto sopra, oltre a ricordare l'avvenuta nascita nell'anno scolastico 2014-2015 dell'istituto della transizione e del sostegno, e si accenna al fatto che siamo di fronte a due grandi sfide: la prima con la casistica costituita da giovani con sempre più grossi disagi e difficoltà; la seconda riguarda l'arrivo e l'integrazione sul territorio cantonale di minorenni non accompagnati. Sono segnali da ritenere e sfide importanti che dimostrano ancora una volta come sia necessario e urgente investire nella scuola media per evitare ripercussioni in futuro su altre voci di spesa del Cantone. Nel rendiconto del Consiglio di Stato si fa pure accenno alla creazione della commissione transizione I: sarebbe interessante avere qualche ragguaglio sul lavoro svolto e che sta svolgendo in quest'ambito.

Nel settore universitario nel 2015 sono proseguiti i lavori per la creazione della facoltà di scienze biomediche e del master in biomedicina. I lavori devono proseguire in questa direzione, se il Ticino vuole mantenere la sua attrattività come Cantone universitario.

Come abbiamo visto, le cose fatte e da fare in ambito scolastico formativo e culturale sono

tante e necessitano non solo di risorse finanziarie ma anche e soprattutto del capitale umano. Le cifre presentate in conferenza stampa la settimana scorsa dimostrano una sostanziale stabilità del numero di allievi. Per quanto concerne il personale scolastico, si denota un leggero aumento del personale impiegato nelle scuole speciali e nel sostegno pedagogico. Sono piccoli segnali che non allarmano, ma che devono essere osservati con attenzione rispetto alla casistica degli allievi, se si vuole continuare ad avere una scuola inclusiva, che integri tutti gli allievi.

In cifre, nel 2015 il DECS ha avuto spese per 873 milioni ed entrate per 153.54 milioni. Le maggiori variazioni delle voci di spesa si registrano, da un lato, sul fronte del personale e, dall'altro, in forza di un aumento dei contributi forniti dal Fondo Swisslos, come pure per i corsi interaziendali. Va pure rilevato un aumento delle fatture per gli studenti universitari e SUP oltre San Gottardo pari a 5 milioni di franchi. Per le entrate, si rileva invece una sopravvalutazione a preventivo 2015 della voce "Diversi ricavi", dovuta a minori ricavi per 1.6 milioni di franchi derivanti dalla vendita di buoni pasto della refezione, stima corretta per il preventivo 2016.

Ribadiamo ancora una volta, e lo ripeteremo all'infinito, che per il gruppo PS la scuola pubblica è un settore su cui investire e non un terreno a cui sottrarre risorse. Il lavoro da fare è ancora molto, la direzione intrapresa è quella giusta. Per i cambiamenti in corso, l'auspicio è che si cerchi di tener maggiormente conto delle idee e dei vissuti di chi la scuola la fa e, dall'altra, che questo Parlamento dimostri concretamente, e non solo a parole, la volontà di destinare fondi per progettare la nostra scuola del futuro.

Non avendo votato il preventivo 2015, il gruppo socialista si asterrà dall'approvare i conti del DECS.

AY M. - Ci troviamo ad affrontare la discussione di consuntivo sul Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport dopo la giornata di cosiddetto "sciopero al contrario", avvenuta lo scorso 23 marzo, che è riuscita a mostrare una rinnovata compattezza fra gli attori della scuola, insegnanti e studenti, di fronte alla politica del salame e delle casse vuote che dura da troppi anni, a scapito della scuola pubblica del nostro Cantone. Per quanto già una decina di anni fa l'allora ministro dell'educazione Gabriele Gendotti ammettesse che ormai si era "raschiato il fondo del barile", le misure di risparmio a scapito del mondo della scuola continuano.

I docenti da decenni subiscono peggioramenti delle loro condizioni di lavoro: soppressione del rincaro, contributi di solidarietà, blocco degli scatti, eccetera. In poche parole, la condizione materiale dei lavoratori della scuola peggiora, con buona pace dell'attrattività della professione dell'insegnante che il Cantone avrebbe interesse a sostenere. Non solo andrebbero date risposte convincenti su questi aspetti, ma va frenato l'aumento del numero di allievi per docente, per di più nel contesto attuale caratterizzato da una costante crescita dei compiti che si pretende affidare alla scuola senza adeguati investimenti in fatto di risorse.

Dal lato del diritto allo studio, non siamo messi meglio: al di là del passato, osserviamo quanto ci si prefigge con la manovra di rientro, che prevede riduzione di corsi facoltativi e complementari che rappresentano, oltre a momenti didattici, soprattutto strumenti di giustizia sociale e di equità di possibilità. E questo ovviamente ci preoccupa. E, prima o poi, ci possiamo scommettere, salterà fuori nuovamente la vecchia idea di ridurre la durata degli studi liceali a tre anni. Una riduzione pericolosa dell'offerta formativa e un peggioramento sostanziale per l'unica risorsa di cui il nostro Paese dispone: i cervelli.

Le ultime uscite del Consigliere federale Schneider-Ammann sul non sufficiente livello di preparazione dei maturandi svizzeri, che dovrebbe spingere a rivalutare in senso restrittivo i criteri per concedere la maturità, non sono certo rassicuranti in tal senso, anche perché di fronte alla Conferenza dei direttori cantonali dell'educazione sono già arrivate proposte che fanno parlare il sindacato degli studenti di "sconsolante disegno politico". E non ha tutti i torti se la linea è quella di una graduale soppressione del diritto allo studio da compiersi tramite puntuali interventi di riduzione dell'offerta formativa e di aumento della selettività – sempre legata, come sappiamo, non certo alle famose attitudini ma a criteri sociali – negli studi secondari.

Fra le tante priorità che ci si può ora attendere dal DECS ne cito una a titolo di esempio e cioè di tutelare il diritto allo studio contrastando standard e portfolio previsti da HarmoS nella sua implementazione. Mentre il primo incentiva la concorrenza fra scuole a scapito di una corretta istruzione, il secondo favorisce gli allievi che hanno più disponibilità economiche.

Per queste e altre ragioni e in coerenza con quanto fatto in sede di preventivo, non voteremo questo consuntivo.

MATTEI G., INTERVENTO A NOME DI MONTAGNA VIVA - Ho tre punti da trattare. Il primo riguarda le Isole di Brissago, la cui gestione solleva qualche perplessità, tanto che ancora ultimamente abbiamo sentito che Ascona non intende collaborare, riprendendo la quota dello Stato. Sarebbe dunque interessante sentire qualche aggiornamento da parte del Consigliere di Stato, tenuto conto del loro valore didattico e turistico. Ritengo, ad esempio, che l'accesso alle Isole dovrebbe essere praticamente gratuito, in modo da incentivare i turisti a visitarle.

In secondo luogo, in ordine alla SI e alla SE, dobbiamo purtroppo registrare ancora la chiusura di Russo, il che ci pone un ulteriore interrogativo rispetto alla considerazione della situazione delle regioni periferiche di montagna. La demografia è certamente quella che è, ma ci preoccupa il fatto che se lo Stato non si impegna a creare posti di lavoro e incentivi affinché la popolazione rimanga in quei territori, le cose non faranno che peggiorare. Vorrei dunque sentire l'opinione del Consigliere di Stato: perché devono sempre essere i cittadini delle regioni periferiche di montagna a scendere verso valle per raggiungere i servizi? Non si potrebbe invece, laddove possibile, con un piccolo sforzo di immaginazione, portare i servizi verso zone un po' più discoste?

Da ultimo, solleva qualche preoccupazione anche il Centro di dialettologia e di etnografia, e particolarmente il *Repertorio toponomastico ticinese*. Ultimamente, la questione è stata oggetto di ben due atti parlamentari, nei quali viene denunciato un ridimensionamento dell'attività e una riorganizzazione del servizio, in un momento in cui la toponomastica è importante per la conoscenza storica del Paese e poche sono ancora le persone che conoscono in scienza e coscienza queste realtà.

GUERRA M. - Sarò molto celere per quanto riguarda il DECS, limitandomi a porre due domande. Ricordo che in data 3 novembre 2014 il Gran Consiglio ha approvato una mozione³, presentata dal collega Dadò, con cui si chiedeva di incentivare il volontariato all'interno delle scuole, ad esempio attraverso l'istituzione di una giornata dedicata a

³ [Mozione](#): *Volontariato nelle scuole; un'opportunità di crescita per i giovani*, Fiorenzo Dadò, 15.12.2008.

questo. Vorrei allora chiedere al Consiglio di Stato cosa è stato fatto in concreto nella nostra scuola pubblica in seguito all'approvazione di tale atto parlamentare da parte del Legislativo sovrano. In secondo luogo, vorrei avere qualche ragguaglio in merito alla richiesta formale posta dalla Commissione della gestione e delle finanze concernente il polo scolastico di Biasca o eventualmente al riutilizzo del sedime Santa Maria di Pollegio. Una domanda posta nell'ambito del messaggio relativo alla ristrutturazione del Liceo di Bellinzona, e riportata addirittura nel decreto legislativo del rapporto redatto dal collega Fabio Bacchetta-Cattori, che chiedeva appunto al Dipartimento di informare la Commissione entro il 30 giugno 2016 sul possibile riutilizzo del sedime. Qualora non vi fosse questa possibilità, chiedo di comunicarcelo, in modo da poter eventualmente procedere per altre vie.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT- Cercherò di rispondere alle domande che mi sono state poste nel modo più conciso possibile. Il deputato Seitz chiede lumi a proposito del DFA e del suo costo di 38 milioni di franchi e del suo confronto con la scuola di Coira. Posso dire al deputato Seitz che tale costo non è di 38 milioni di franchi, ma di 15 milioni di franchi, quindi meno della metà di quanto da lui indicato, di cui 12 milioni di franchi a carico del Cantone. Per quanto riguarda la questione concernente la Biblioteca cantonale di Lugano, nell'ambito della riduzione di personale che il Governo ha deciso e presentato con il preventivo 2016, è stato effettivamente pianificato l'accorpamento delle quattro direzioni. Al di là del posto che verrà eliminato al momento del pensionamento del direttore Rigozzi, si è rilevata la possibilità di sviluppare maggiori sinergie, per esempio nella politica degli acquisti, nell'ambito della missione specifica dei quattro istituti cantonali, sotto però una direzione unica.

Il deputato Pellanda ha posto il problema della poca attrattività di professioni quale il muratore e della scarsa visibilità delle possibilità di impiego nel settore socio-sanitario. Quest'ultimo settore è estremamente attrattivo, tant'è che la Scuola specializzata per le professioni sanitarie e sociali (SSPSS), scuola con sede a Giubiasco e a Canobbio, ha una lista di attesa e non tutti possono essere iscritti (parlo del secondario II), e anche l'entrata alla Scuola specializzata superiore in cure infermieristiche (SSSCI), la scuola terziario b degli infermieri, e al settore infermieristico della SUPSI è a sua volta sottoposta a una lista di attesa. Ciò non perché si voglia bloccare l'entrata dei giovani a queste formazioni, ma perché queste prevedono stage, il cui numero non è infinito e abbiamo problemi ad aumentare. L'EOC svolge in questo ambito un lavoro importante, le case per anziani, non sempre e non tutte, il settore ospedaliero privato un po' meno, e siamo del resto in discussione con il Dipartimento della sanità e della socialità per vedere in che misura si possa incrementare il numero di posti a disposizione. Ciò detto, purtroppo la durata professionale delle persone che si formano in questo settore è estremamente breve (la media si situa attorno ai 12-13 anni): tanti sono dunque i formati, ma tanti sono anche coloro i quali, dopo pochi anni, escono dalla professione. Le persone residenti attive nel settore socio-sanitario sono comunque in aumento, anche perché lo sforzo di formazione in questa direzione è stato forte. E se, come spero, in futuro riusciremo ad aumentare i posti di stage potremo anche allargare le maglie all'entrata delle scuole specializzate, la cui attrattività, lo ripeto, è attestata dalle liste di attesa.

Per quanto riguarda altre professioni, come quella di muratore, che pure ha condizioni materiali interessanti, essendo coperta dal Contratto nazionale dell'edilizia, purtroppo l'interesse dimostrato dai giovani residenti è scarso. Si fa da anni un lavoro di

convincimento, cercando di dimostrare che il lavoro non è più quello di trent'anni fa, ma dobbiamo constatare che ciò non è sufficiente. Ora, si può dare la colpa all'inefficacia dell'orientamento, ma la verità è che c'è stato un mutamento culturale, un atteggiamento e una considerazione di tali professioni che non può essere modificato da un singolo provvedimento. Ciò detto, l'obiettivo è condiviso: se noi potessimo accogliere qualche ragazza o ragazzo in più in questi settori, ne saremmo contenti. E dico ragazze perché le ragazze continuano a scegliere in prevalenze le cosiddette professioni femminili e non riescono, malgrado tutti gli sforzi di orientamento e quant'altro, a superare questi stereotipi per intraprendere altre formazioni e altre professioni.

Il deputato Franscella chiede lumi sul fabbisogno di docenti soprattutto nella scuola elementare, un tema che ci occupa già da qualche anno. Alcune misure, per sopperire a queste esigenze, sono state messe in atto: come ricordato dallo stesso Franscella per i diplomati in scienze dell'educazione è ormai possibile entrare risparmiando un anno di bachelor, il master of advanced studies per passare da un bachelor di abilitazione per la scuola dell'infanzia a quello per la scuola elementare è già alla sua seconda edizione con buoni risultati, è stato introdotto il meccanismo per cui i ragazzi al terzo anno possono già essere occupati fino al 50%, con il vantaggio di farli lavorare praticamente e di trattenerli sul territorio; infine, abbiamo aumentato di 25 unità il numero di bachelor per scuola elementare e, grazie alla collaborazione con Coira, una parte di studenti si forma in quel contesto.

Tutto quanto era possibile fare in tempi brevi è dunque stato fatto. È vero che la disponibilità di docenti non è altissima, ma la situazione appare migliore di qualche anno fa, quando, purtroppo, si sbagliarono le proiezioni sul fabbisogno. Il sistema di calcolo è stato comunque rivisto dallo stesso DFA in collaborazione con i nostri servizi. Lo stesso sistema è stato rivisto anche per la scuola media e la scuola media superiore, dove, però, il problema è di altra natura e di molto inferiore, presentandosi solo per la scuola media e per alcune materie, tra cui la matematica, per la quale il DFA oggi accetta come abilitandi anche gli ingegneri SUP. Un'altra pista che perseguiremo nei prossimi anni è quella di aumentare il numero di abilitazioni multiple, in modo che i docenti possano avere più possibilità di insegnamento, non siano obbligati a rimanere in uno stesso grado scolastico, e cresca la mobilità nel settore. Per quanto riguarda, infine, i dati sui nuovi assunti non residenti, non ho ritrovato il dato più recente, ma stando ai miei ricordi siamo sempre sotto il 3%, un dato in diminuzione, che copre solo i settori dove non abbiamo residenti disponibili.

Il deputato Pamini stigmatizzava il trattamento dell'iniziativa concernente l'insegnamento della civica. Pamini non era presente la scorsa legislatura e forse non sa che, quando fu presentata, era pendente un altro dossier, riguardante la possibilità di introdurre l'insegnamento della storia delle religioni, dossier poi sparito e tornato d'attualità grazie a due iniziative diverse. A quel momento si rifletteva dunque sull'opportunità di destinare alternativamente un'ora quindicinale alla religione e una in parte per l'insegnamento di storia delle religioni e in parte per la civica. Quell'ipotesi cadde solo alla fine del 2014 e all'inizio del 2015 sottoponemmo la posizione del Governo, che Franscella ricordava, alla valutazione della Commissione speciale scolastica, la quale ha licenziato un rapporto che presto sarà oggetto di discussione parlamentare. Nessuna volontà di rallentare o deviare l'iter dell'iniziativa, bensì semplicemente il tentativo di trovare una soluzione complessiva e compatibile con altri elementi allora sul tavolo.

Per quanto riguarda la ricevibilità, non è stato chiesto a nessuno di assumersi gli oneri di una perizia: il Governo ha indicato alla Commissione speciale scolastica che potevano esserci problemi in questo senso, un tipo di segnalazione che in genere porta la

Commissione interessata a far verificare da un perito esterno se il problema sussiste oppure no, mentre gli iniziativaisti hanno agito di propria volontà. Aggiungo che ricorrere a questo tipo di perizie è opportuno per evitare vicende come quella relativa all'amnistia fiscale, affossata in modo clamoroso dal Tribunale federale dopo essere stata accolta in pompa magna in votazione parlamentare e successivamente in votazione popolare.

La deputata Lurati Grassi suggeriva di coinvolgere i docenti nell'ambito delle riforme in atto nella scuola: è anche una nostra preoccupazione. So bene che alcuni rappresentanti continueranno a dire che non è stato fatto e non lo si vuole fare e me ne dispiaccio, visto che la realtà è diversa, tant'è vero che, per esempio, alla prima consultazione sono stati centinaia anche solo per via informatica i docenti che hanno risposto, dicendo la loro in merito a quello che era allora il rapporto intermedio. Spero che ciò accada in maniera ancora accresciuta sul rapporto finale "La scuola che verrà", in modo che ci sia davvero una presa in conto di tutte le opinioni. Del resto, ho sempre sostenuto che le riforme della scuola devono avvenire con il consenso dei docenti, se non unanime perlomeno di una cospicua maggioranza.

La commissione della transizione ha invece cominciato i suoi lavori e raduna sostanzialmente persone dell'Istituto della transizione e del sostegno, ovvero la struttura che ha sotto di sé tutte le misure e le offerte formative per i ragazzi che terminano la scuola dell'obbligo e hanno difficoltà a trovare il loro posto nel mondo post-obbligatorio, e persone attive in ambito sociale sia all'interno sia all'esterno del DSS, com'è logico, visto che si tratta di un lavoro a cavallo tra l'aspetto educativo di nostra competenza e quello sociale. Si tratta di un compito difficile, ma necessario, ed è rallegrante che la nascita di questo istituto abbia potuto dare più autorevolezza e visibilità a una serie di attori che svolgono un grande lavoro, spesso misconosciuto, orientando per il meglio il futuro di ragazzi che altrimenti penerebbero nel trovare la loro strada.

Il deputato Ay ha proposto alcune osservazioni sui salari dei docenti. Non intendo riaprire questa discussione, ma ricordo semplicemente che il loro trattamento salariale, pur con qualche piccolo cambiamento, è identico a quello dei dipendenti dello Stato e osservo, lasciando a ognuno trarre le proprie conclusioni, che una serie di problemi finanziari legati alla retribuzione coinvolgono tutti i dipendenti dello Stato. Infine, rilevo che le misure adottate nel prossimo pacchetto sono assolutamente periferiche rispetto al nocciolo della scuola: al Liceo sarà abrogato il corso di informatica previsto al primo anno, perché si ritiene che i ragazzi abbiano sufficienti competenze informatiche, maggiori, in ogni modo, di quando diversi anni fa fu istituito il corso, e alcuni corsi facoltativi, come, per fare un esempio, il corso di nuoto pinnato, mentre sono state mantenute le attività di sede, come quelle teatrali, corali, eccetera. Nulla, insomma, è stato modificato in ordine alle discipline richieste per la maturità. Per quanto riguarda la posizione del Consigliere federale Schneider-Ammann sulla questione della doppia compensazione, ribadisco la mia contrarietà. Si tratta di un'idea scorciatoia, la stessa che sottende all'innalzamento del requisito della media dal 4.65 al 5 per l'accesso al Liceo nell'illusione che a quel punto si iscriveranno solo i più bravi. In realtà, come dimostrano esperienze passate, il sistema si adatta innalzando i voti e creando problemi nelle valutazioni, problemi che abbiamo segnalato nel progetto "La scuola che verrà", nel tentativo di ricondurle a una maggiore oggettività, soprattutto attraverso la cooperazione tra docenti.

Per la risposta al deputato Mattei circa la questione delle Isole di Brissago, rimanderei al collega Claudio Zali, in quanto, in maniera un po' bizantina, sono gestite da due Dipartimenti, il DECS occupandosi del parco botanico, mentre il DT delle proprietà situate ai suoi margini. Il problema principale rimane tuttavia quello della navigazione e della difficoltà di raggiungere le Isole a un prezzo accettabile, un problema, però, discusso a

Berna e a Roma nell'ambito delle famose convenzioni italo-svizzero, con le difficoltà di udienza che tutti possono immaginare. La scuola di Russo è invece stata purtroppo chiusa, perché i suoi allievi si contavano ormai sulle dita di una mano. Tuttavia non credo si possa affermare che non vi sia nessuno sforzo per mantenere le scuole nelle valli. Segnalo che abbiamo una scuola a Cevio, una ad Acquarossa, due in Leventina, una molto piccola ad Ambri e una a Giornico. In merito al progetto del *Repertorio toponomastico ticinese*, il problema si pone nei termini di un cambiamento di impostazione metodologica. La parte italoфона del progetto nacque diversi decenni fa in Svizzera interna e si occupava di reperire i nomi di luogo e di collegarli alle usanze, costumi e tradizioni locali, quindi il nome di luogo come punto di partenza per una ricerca più vasta di tipo scientifico. Quando il progetto è stato portato nel Cantone Ticino è finito sotto l'Archivio di Stato e ha preso un indirizzo legato soprattutto alla toponomastica, quindi orientato verso ricerche su oggetti più ampi situati ai margini del nome in sé. Ora, quando è stato deciso, qualche anno fa, di portare il progetto sotto la direzione del Centro di dialettologia e etnografia, ritornando all'idea originaria, con l'approvazione della commissione scientifica, purtroppo una parte del personale non ha accettato il cambiamento, l'ha combattuto, e tuttora non l'accetta. A questa situazione credo di poter ricondurre una parte almeno degli atti parlamentari presentati sulla questione, ma vorrei chiarire che non c'è un problema specifico in quest'ambito, se non, appunto, la resistenza alla volontà di ritornare all'impostazione originale. Per quanto ci riguarda, intendiamo comunque mantenere questo orientamento, con il beneplacito delle persone che ci lavorano, che dovranno adattarsi oppure chiedere un trasferimento, in quanto non è possibile nessuna forma di ricatto per questioni personali in merito a scelte basate su considerazioni di metodo di ricerca, approvate, lo ripeto, dalla commissione scientifica che segue il progetto.

In merito il volontariato nelle scuole, segnalato dal deputato Guerra, il rapporto che mi è stato sottoposto indicava un lavoro di convincimento e coinvolgimento degli istituti. Non è facile trovare lo spazio, ma stiamo valutando il da farsi, anche se sarebbe interessante sapere come si concluderà la questione dell'educazione alla cittadinanza, proprio perché il fatto di essere attivi sul territorio, conoscerlo e viverlo è un elemento dell'apprendimento del civismo, in modo da rivedere, inserendo le attività legate al volontariato, la famosa lista delle attività possibili da svolgere con l'educazione alla cittadinanza. Per quanto riguarda invece il polo scolastico di Biasca, è noto che la scuola di sartoria, l'unica ancora in cerca di una sede, dovrà in un prossimo futuro essere ricollocata, ma Chiasso l'ha fortemente rivendicata. Altre scuole da ricollocare attualmente non ve ne sono e mancano anche le risorse finanziarie per poterlo fare, tenuto conto degli investimenti molto elevati che dovranno essere realizzati per il rifacimento di palazzi scolastici.

MATTEI G. - In merito alle Isole di Brissago, prendo atto che il problema è sotto la responsabilità del DT e aspetto che il Consigliere di Stato Zali si pronunci. Riguardo, invece, al progetto del *Repertorio di toponomastica*, non ritengo, e ne riparleremo, che sia possibile liquidare la questione attribuendola unicamente ai capricci di alcune persone. Ribadisco, infine, che occorrerebbe dare prova di maggiore inventiva per quanto concerne le scuole, cercando di portare allievi verso le valli e le regioni periferiche invece di indirizzarli sempre verso i centri.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Riferendomi alle scuole medie, quelle che competono al DECS, non posso che constatare che i ragazzi da Avegno vanno a Cevio, quindi vanno in su e non in giù, così come fanno i ragazzi di Malvaglia che si recano a Acquarossa. Ciò che chiede il deputato è quindi già in atto e la cosa, del resto, entro certi limiti, funziona bene. Portare ragazzi da Losone a Russo diventa invece un po' complicato, anche perché la logistica non è delle migliori.

DADÒ F. - Ho ascoltato molto attentamente la risposta fornita dal Consigliere di Stato alla domanda del collega Guerra, inerente la mozione per l'istituzione di una giornata di volontariato nelle scuole. In pratica, il Direttore confessa che non è stato fatto assolutamente nulla e rimanda ogni decisione all'esito dell'iniziativa dell'educazione alla civica, il cui rapporto con la mozione da me presentata e approvata dal Parlamento risulta per lo meno fumoso. Abbiamo notato che è ormai una prassi di alcuni Dipartimenti non sottostare alle decisioni del Parlamento, una prassi inaccettabile, che mi porta a un voto di astensione circa il consuntivo del DECS, con l'ulteriore riserva di lanciare, se nulla nel frattempo verrà intrapreso, un'iniziativa popolare in materia.

FERRARI C. - Mi asterrò dal votare il consuntivo del DECS, in ragione della risposta data alla questione del progetto del *Repertorio di toponomastica*, una risposta irriverente nei confronti dei lavoratori, tanto più inappropriata quando espressa da un Consigliere di Stato socialista.

BACCHETTA-CATTORI F. - A complemento di quanto detto dal collega Guerra in ordine al polo formativo di Biasca, mi permetto di sottolineare che, nel settembre del 2015, approvando il rapporto relativo al Liceo cantonale di Bellinzona, il Gran Consiglio ha accolto non già generiche considerazioni ma un preciso decreto legislativo nel quale veniva dato incarico al Consiglio di Stato di presentare entro il giugno del 2016 uno studio di fattibilità. Come relatore di quel rapporto, mi permetto quindi di ribadire quanto espresso dal collega Guerra e di chiedere al Consiglio di Stato di presentare al più presto tale documento, così come deciso dal Gran Consiglio, nell'ambito, ripeto, di un preciso decreto legislativo.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - A proposito della mozione per l'istituzione di una giornata del volontariato, invito il deputato Dadò a leggere le conclusioni del rapporto che non erano così perentorie. Se poi vorrà comunque farsi promotore di un'iniziativa popolare, potrà naturalmente farlo e l'affronteremo, come in molti altri casi. Per quanto riguarda invece la questione del *Repertorio di toponomastica*, garantisco che il mio rispetto per i lavoratori è massimo, ma pretendo da questi il rispetto delle decisioni prese dai loro superiori, nelle forme e nelle sedi corrette, altrimenti si rischia la totale anarchia. Infine, gli studi di fattibilità, e mi rivolgo al deputato Bacchetta-Cattori, si richiedono quando si ha un'idea di cosa fare e, per evitare uno studio inutile, con i relativi costi e le critiche di sperpero di denaro pubblico in mandati esterni superflui, andava, anzi andrà, prima risolta la questione della scuola di sartoria.

DADÒ F. - Visto il tenore della risposta del Consigliere di Stato, il mio voto da astenuto si trasformerà in contrario.

FONIO G. - Una domanda a proposito dello studio di fattibilità e alle analisi e valutazioni che dovranno essere fatte per quanto concerne la scuola di sartoria, ma cinque anni fa il Municipio di Chiasso ha ricevuto una comunicazione ufficiale da parte del Consiglio di Stato con la quale essa veniva attribuita, appunto, al Comune di Chiasso. Ciò che non capisco, e insieme a me tutti i deputati del Mendrisiotto, è per quale ragione il Governo ha cambiato idea, modificando una decisione già presa. A dipendenza della risposta esprimerò il mio voto.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Ciò che è cambiato è perfettamente a conoscenza del deputato Fonio: per l'edificio dove è prevista la collocazione della nuova sede della scuola, le FFS hanno chiesto un prezzo esorbitante, per cui abbiamo cercato di capire se ogni possibilità di insediamento in quei luoghi fosse ormai definitivamente preclusa e contestualmente avviato una riflessione sulla fattibilità di collocare la scuola a Biasca.

Messa ai voti, la gestione del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport è respinta con 24 voti favorevoli, 26 contrari e 21 astensioni.

Dipartimento del territorio (DT)

BANG H., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Come riportato nel Rendiconto del Consiglio di Stato, dal profilo meteorologico il 2015 è stato un anno particolarmente caldo e asciutto, il periodo novembre-dicembre è stato il più secco mai avuto. Fattori, questi, particolarmente sfavorevoli all'igiene dell'aria e che hanno quindi contribuito a far registrare un aumento generalizzato delle medie annuali per le polveri fini, il diossido di azoto e l'ozono su tutto il territorio cantonale. Riferendo del problema dell'ozono, il Rendiconto segnala che il forte soleggiamento e le temperature elevate sono stati fattori che hanno portato le concentrazioni medie orarie, molto spesso, oltre il limite fissato dall'ordinanza. In particolare, nel Ticino meridionale le medie orarie massime giornaliere hanno spesso superato la soglia d'informazione e, in alcuni casi, anche il limite di allarme. Queste considerazioni del Consiglio di Stato sono molto interessanti, ma hanno, forse, il difetto di scordarsi che se vi è inquinamento è perché qualcuno o qualcosa lo produce. La meteo, tramite il vento, il sole o la pioggia ha sicuramente la possibilità di influenzare l'inquinamento stesso, ma ricordiamoci che non è un produttore principale di sostanze inquinanti.

Al gruppo socialista preme segnalare che durante il 2015 per i tre inquinanti principali, cioè l'ozono, le polveri fini (solo le PM10, perché su quelle più fini e dannose non abbiamo dati) e i diossidi di azoto, nel Mendrisiotto, abbiamo constatato un superamento dei limiti fissati dall'ordinanza contro l'inquinamento per ben 166 (ripeto 166) volte in un anno, e ciò in totale contrasto con la legge che permette, per ogni inquinante, un superamento annuo di una volta sola. 166 giorni ove il sud del Ticino è stato in allarme inquinamento, a confronto

dei tre permessi dalla legge, questi i dati oggettivi che ci devono fare riflettere e che devono far assumere alla politica le proprie responsabilità. Il gruppo socialista approva le recenti proposte d'urgenza del ministro Zali, ma comunica che il cammino verso il miglioramento duraturo delle condizioni ambientali e della qualità di vita dei cittadini ticinesi è ancora lungo e pertanto dal Consiglio di Stato ci aspettiamo di più.

Per i vari capitoli, al nostro gruppo preme segnalare quanto segue.

Spese del personale. Il DT è il Dipartimento che, tra il 2010 e il 2015, ha avuto il minor aumento (0.83%) delle spese per il personale, rispetto a una media cantonale dell'8.50%. È l'unico Dipartimento che negli ultimi cinque anni non ha mostrato aumenti di unità lavorative.

Ufficio domande di costruzioni. Siamo coscienti che la ragguardevole cifra (oltre quattromila) di domande di costruzione non sia di facile gestione, ma in questo ambito il servizio al cittadino è insufficiente. Parecchi uffici, nel tempo previsto per l'evasione della domanda stessa, riescono a malapena a trasmettere la lettera di proroga con la richiesta di ulteriori trenta giorni. Inoltre, per le domande di costruzione che hanno legami con decisioni o provvedimenti di altri Dipartimenti traspare una mancanza di coordinamento tra uffici e Dipartimenti. Invitiamo il Dipartimento a prendere provvedimenti in questo senso, magari incaricando una persona interna a svolgere la funzione di coordinatore delle domande di costruzione per accelerare la loro evasione a favore del cittadino.

Monitoraggio ambientale. Il gruppo socialista prende conoscenza con piacere che sul portale OASI sono state pubblicate due nuove pagine web con i dati riguardanti lo stato fisico e chimico del suolo e le mappe d'inquinamento luminoso per il Ticino con il relativo studio. In altri ambiti, quale l'inquinamento del Pozzo Polenta o dell'area di servizio di Coldrerio, il cittadino dallo Stato si aspetta di più e non accetta scuse o insabbiamenti. In questi ambiti, il gruppo socialista invita il DT e il Consiglio di Stato ad andare fino in fondo nella ricerca dei responsabili di questi gravi inquinamenti.

Sezione forestale. Nell'ambito dell'attuazione del Piano forestale cantonale (PFC), segnaliamo con piacere che la superficie di bosco di protezione curata nel 2015 (617 ettari) è aumentata rispetto alla media del periodo 2008-2015. L'obiettivo del PFC di 800 ettari non è lontano, ma invitiamo il DT a intensificare la collaborazione e la sensibilizzazione di Comuni, consorzi e altri proprietari di bosco. La produzione legnosa con 87'727 m³ segna un aumento e, come riporta il rapporto, il 77% di questo volume è stato destinato alla produzione di energia, che è indigena e rinnovabile al 100%. In questo ambito, desideriamo segnalare un imbarazzante paradosso, che è anche indicatore di una mancata pianificazione energetica e di un'assenza di coordinamento tra i vari Dipartimenti. Per semplificare il tutto cerco di riassumerlo in poche parole: nel corso del 2015, il Cantone ha ceduto a Teris due impianti di riscaldamento a cippato, con lo scopo di allacciare gli stabili cantonali al termovalorizzatore, in linea con gli obiettivi del Piano energetico cantonale (PEC), con la conseguenza dello smantellamento dell'impianto della Torretta (anno di costruzione, 2002), mentre per quello di Camorino (anno di costruzione, 2006) il futuro è molto incerto, (nei migliori dei casi vi sarà un'attività ridotta). In questo senso, siamo forse l'unico Cantone che dismette due centrali termiche, non ancora ammortizzate, che producevano energia rinnovabile al 100% ed erano, anch'esse, in linea con gli obiettivi del PEC e del PFC, per allacciare gli stabili a un'energia proveniente dai rifiuti e definita rinnovabile al 50%, il tutto sprecando anche un po' di soldi pubblici. Con questa operazione, il settore forestale ha perso almeno due preziosi posti di lavoro, spesso situati in zone periferiche e occupati da residenti. Se, da un lato, il Cantone, tramite il DT, promuove l'energia del legno e le filiere bosco-legno ed energie rinnovabili nell'ambito della Nuova politica regionale, dall'altro, tramite il DFE, vende e dismette due

centrali termiche a cippato. Le promesse – e per il momento sono tali – della volontà di riscaldare tutti gli stabili cantonali a energia rinnovabile, prevalentemente a cippato, non aiutano, oggi, le aziende forestali a smerciare il proprio legname, che sempre di più si accumula nei depositi. Dulcis in fundo, questa decisione di dismissione metterà in difficoltà anche l'azienda del demanio forestale che non avrà più sbocchi per il proprio cippato che confluiva in queste due centrali.

Danni da ungulati. Malgrado gli sforzi, condivisi dal nostro gruppo, intrapresi dal DT nella primavera del 2015, la spesa per i risarcimenti dei danni è aumentata rispetto al 2014. Ricordo che gli agricoltori, i viticoltori e i vinificatori sono moderatamente soddisfatti dell'esistenza di questi parziali risarcimenti. Segnalano comunque che al risarcimento preferirebbero di gran lunga l'estinzione del problema, con la conseguente raccolta integrale dei propri prodotti della terra.

Mobilità. La data di applicazione della tassa di collegamento è slittata a causa un referendum di alcune associazioni economiche, ma poi recentemente è stata accettata in votazione popolare. In questo ambito, al nostro gruppo preme segnalare che la stessa è un tassello di una strategia più ampia che vuole incentivare la mobilità sostenibile e la riduzione del traffico. In particolare, il Piano dei trasporti del bellinzonese e il Piano dei trasporti del Mendrisiotto hanno mostrato risultati molto promettenti. Per quanto riguarda la strategia sulla mobilità aziendale avviata nel 2014, confermata e rafforzata dal Gran Consiglio, abbiamo appreso nel corso della campagna della votazione sulla tassa di collegamento che il successo riscosso presso le aziende è stato deludente (due sole candidature). Invitiamo il DT a intraprendere azioni di informazione e sensibilizzazione verso le ditte del Cantone.

Neofite. Nel Rendiconto abbiamo trovato poche informazioni sulle neofite. Come uomo di territorio, segnalo che il Poligono del Giappone avanza sempre più, colonizzando pregiati habitat. Lo stesso vale per l'Ambrosia, il cui polline è molto dannoso per la salute. Il tutto condito da una porzione sempre più abbondante di zanzara tigre.

Come già enunciato dal nostro rapporto di minoranza e dall'intervento sul complesso del collega Saverio Lurati, il nostro gruppo non approverà il consuntivo 2015 e si asterrà circa l'approvazione dei singoli Dipartimenti.

FERRARI C. - Ripropongo oggi il mio consueto intervento circa la legge sulla conservazione del territorio agricolo e AlpTransit, dilungandomi più del solito, in quanto le risposte che ho ricevuto a una mia recente interpellanza mi hanno un po' preoccupato. AlpTransit, dati alla mano, è stata definita l'opera del secolo nella sottrazione di territorio agricolo cantonale. A lavori ultimati, si parla di 623 mila m², ossia 62 ettari, ai quali vanno aggiunti quelli di foresta, per un totale di quasi 90 ettari. L'Unione dei contadini ticinesi si era opposta al primo piano di costruzione di AlpTransit da parte del Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC), chiedendo che fosse applicata questa legge. La decisione del DATEC fu di non applicarla, e quindi "Famiglie contadine a difesa del territorio" organizzò una manifestazione a Pollegio nel 2002, con la quale si rivendicava il rispetto del territorio agricolo, le aziende, e che i terreni di proprietà della Confederazione rimanessero adibiti a territorio agricolo.

Dalla manifestazione scaturì una petizione che fu sottoposta al Gran Consiglio, il quale, dopo aver sentito Adelio Scolari, eminenza del diritto amministrativo, giunse alla conclusione unanime che la legge andava applicata a tutto il progetto AlpTransit. Ora ho interpellato il Dipartimento e mi è stato lasciato intendere che la prima decisione è cresciuta in giudicato e che i dati arriveranno a fine opera. Tutto ciò non può che

provocare un certo fastidio. Innanzitutto, si parlava inizialmente di un compenso di 18 milioni di franchi, quindi non propriamente noccioline, e, in secondo luogo, non ci voleva chissà che per andarsi a riprendere la risposta alla petizione del 2003 e verificare cosa fosse stato richiesto e deciso.

In ogni modo, nel 2004 c'è stata la pubblicazione del bando di costruzione per la tratta Camorino-Rivera, rispetto alla quale avevano ricorso sia il Consiglio di Stato sia l'Unione dei contadini ticinesi, ricevendo una risposta da parte del DATEC secondo cui sarebbe stata allestita una ponderazione sul compenso da riversare. Quindi, alla richiesta di considerare l'impatto di tutta l'opera, il DATEC ha risposto con una ponderazione. Invito dunque il Direttore del DT Claudio Zali, nuovo a questa faccenda non avendola vissuta sin dall'inizio, a far verificare dai suoi funzionari quanto ho appena segnalato, perché passare da 18 milioni di franchi di compensazione a un milione di franchi o anche meno sarebbe inaccettabile e irriverente nei confronti del settore agricolo, il quale avrebbe il più grande bisogno di questo fondo, che gli consentirebbe di recuperare terreni agricoli alla meccanizzazione, unica forma di agricoltura, oggi, che consente al settore di sopravvivere.

FONIO G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Il voto sul consuntivo, al di là degli aspetti contabili, è l'occasione di esprimere un giudizio sulla politica che è stata condotta dal Governo in un determinato settore. Di conseguenza, mi permetterò di fare alcune considerazioni sull'impostazione strategica adottata dal DT. L'atteggiamento del Dipartimento e del suo Direttore verso il modo di affrontare traffico e inquinamento è sicuramente mutato rispetto al passato. Le ristrettezze finanziarie hanno sicuramente aiutato nelle scelte che hanno portato il Governo a riprendere incarti che da tempo giacevano nei cassetti. La tassa di collegamento ne è un esempio. Il suo scopo dovrebbe essere duplice: ridurre il traffico e permettere allo Stato di incamerare fondi da ridistribuire ai trasporti pubblici. Solo il prossimo futuro ci dirà se la nuova impostazione dipartimentale porterà benefici alle zone da che tempo chiedono sostegno e soluzioni. Tra queste vi è sicuramente il Mendrisiotto, che quotidianamente soffoca nel traffico. Una regione che alla politica cantonale da sempre chiede sostegno, ma soprattutto soluzioni e in questa ottica l'approvazione compatta della tassa (a eccezione di Vacallo) ha confermato come il distretto sia sensibile alla tematica ambientale.

Ed è proprio con questo spirito che i ticinesi hanno seguito questo Parlamento, votando la tassa di collegamento. Lo scopo, interessante, dovrebbe essere quello di ridurre il traffico e di conseguenza l'inquinamento, evitando i superamenti fissati dall'ordinanza federale. Le cause dell'inquinamento sono molteplici: uso privato di automobili e moto, camion, inceneritori, traffico aereo, economie domestiche, mancanza di collaborazione a più livelli, acquisto di prodotti con confezioni plastificate, eccetera. Anche le cause del traffico sono molteplici: uso individualista del mezzo di trasporto, poca attrattività dei mezzi pubblici, troppi semafori e poche rotonde, molte automobili sulla strada, mancanza di posteggi, strade non adatte al traffico attuale, poca lungimiranza politico ambientale, abitudini del cittadino, difficoltà di raggiungere il luogo di destinazione con mezzi pubblici, pigrizia del cittadino, eccetera. E, giustamente, bisogna pensare ad alcune proposte, non solo imposte dallo Stato, ma anche di cambio di mentalità da parte nostra: ridurre l'uso di mezzi inquinanti, potenziamento del trasporto pubblico, trasporto condiviso, camion sui treni, servizio pubblico verso i centri commerciali, usare la bicicletta e muoversi a piedi, eccetera. Una misura davvero forte potrebbe essere quella del blocco totale del transito di camion sulla nostra rete autostradale nei momenti di superamento dei limiti. Non dimentichiamoci, e qui mi rivolgo ai colleghi del Mendrisiotto, che in alcuni momenti

dell'anno, il tratto autostradale tra Mendrisio e Chiasso diventa a tutti gli effetti un parcheggio a cielo aperto. Questo Consiglio di Stato ha più volte agito a muso duro nei confronti della Berna federale e di Bruxelles; lo faccia anche in questo caso, se il fine ultimo è quello di garantire la salute dei ticinesi.

Sostanzialmente, chiediamo al Ministro un riorientamento della sua azione politica, in modo da non studiare misure per affrontare la situazione quando ormai è fuori controllo, ma di continuare la sua azione politica con misure preventive al fine di ridurre costantemente l'inquinamento. In questo senso, ricordo che il 4 novembre 2013 alcuni deputati popolari-democratici del Mendrisiotto hanno interrogato il Consiglio di Stato a seguito della decisione di sopprimere la S10 Albate-Chiasso⁴. In questo contesto, i deputati avevano chiesto se il Consiglio di Stato avesse intenzione di vincolare il versamento dei ristorni derivanti dall'imposta alla fonte al finanziamento di opere infrastrutturali in Italia (park&rail, park&ride) per favorire il trasporto pubblico. Il Consiglio di Stato rispose che intendeva considerare anche questo aspetto nei contatti con l'Autorità federale per le trattative fiscali con lo Stato italiano. Lo scorso mese di ottobre, non vedendo nulla di concreto all'orizzonte, sempre il PPD+GG ha presentato una mozione che chiedeva al Consiglio di Stato di avviare delle trattative con le autorità italiane, affinché i ristorni siano utilizzati anche per il finanziamento di servizi e infrastrutture in favore della mobilità transfrontaliera. Colgo l'occasione per chiedere, a nome del nostro gruppo, se vi sono novità in merito, dato che la carenza di strutture di mobilità transfrontaliera ha per effetto di aumentare i costi a carico del nostro Cantone.

Concludo, portando l'adesione del gruppo PPD+GG al consuntivo del Dipartimento del territorio.

FRANSCELLA C. - Nel mese di febbraio 2015, il Consiglio federale, rispondendo a una precisa interpellanza di Fabio Regazzi, ha stabilito che i terreni agricoli che adempiono ai criteri di qualità previsti per le superfici per l'avvicendamento culturale (le famose aree SAC), pur se inseriti in una zona per attività turistiche o sportive, sono computabili nel contingente cantonale che la pianificazione territoriale deve assicurare. E questo principio vale anche per nuovi campi da golf. Quel che ha affermato il Consiglio federale, ed è la prima volta che l'ha fatto, è la libertà di manovra che il Consiglio federale conferisce ai Cantoni nell'affrontare questa particolare situazione. Uno studio aveva indicato quale sia la valenza economica del settore del turismo ticinese, che si è appena dotato di una nuova ed efficace struttura organizzativa finalizzata a rispondere alle sempre più esigenti richieste della clientela. La destinazione Ticino non potrà mai essere concorrenziale, e nessuno lo vuole, con il turismo di massa. È invece sul turismo di nicchia che occorre puntare e ciò richiede di dotarsi di infrastrutture che, nel rispetto del territorio, siano interessanti e attrattive.

Esemplare è la gestione dei nuovi campi da golf al nord delle Alpi. Nello scorso decennio ne sono stati realizzati una quindicina e, in un territorio già pianificato nel dettaglio, questi sono verosimilmente tutti in zone formalmente assegnate all'agricoltura. Ma il tema va ben oltre i soli campi da golf e concerne anche altre infrastrutture turistico-sportive di importanza generale. Le scelte strategiche del Governo cantonale degli anni Novanta andavano in modo determinato verso la completazione dell'infrastruttura turistica con la pianificazione nel Piano direttore, cioè nel documento centrale dell'ordinamento territoriale,

⁴ [Interrogazione n. 245.13](#): *Soppressione della tratta Chiasso-Albate, quali soluzioni?*, Maurizio Agustoni e cofirmatari, 04.11.2013.

di diversi nuovi campi da golf. Sono passati vent'anni e cosa è successo? Della Svizzera già abbiamo detto, mentre in Ticino si è riusciti, grazie soprattutto alle capacità imprenditoriali del patriziato di Losone, proprietario fondiario di terreni della dimensione sufficiente (decine di ettari) e alle autorità comunali e regionali del Locarnese, a realizzare il nuovo campo di golf di Losone, campo che nel frattempo ha assunto rinomanza internazionale. Per il resto, si è assistito a una serie di piccole scaramucce locali tra proprietari, promotori e Comuni. Gli enti turistici e le Regioni, che, in questo contesto, non hanno potuto giocare un ruolo importante, hanno sempre dimostrato un significativo interesse.

Il ruolo del Cantone e del Dipartimento del territorio, specie in questi ultimi anni, si è però caratterizzato per un diverso indirizzo che sempre più si è trincerato in una difesa a oltranza delle zone agricole a scapito di ogni altra utilizzazione. Fosse vera e confermata questa tendenza – e penso proprio di sì, come si desume dalla Scheda V12 per le infrastrutture, lo svago e lo sport – è evidente che ci si troverebbe confrontati con una grave scoordinazione tra gli indirizzi in materia di obiettivi strategici che da sempre hanno posto il turismo nelle priorità di sviluppo e le attività dei singoli servizi dell'Amministrazione cantonale. Chiedo quindi al Direttore del Dipartimento del territorio che fine ha fatto la politica cantonale volta ad assicurare un misurato ammodernamento delle proprie infrastrutture turistiche e sportive in zona agricola.

MATTEI G., INTERVENTO A NOME DI MONTAGNA VIVA - Mi rivolgo telegraficamente al Consigliere di Stato per alcuni chiarimenti, a cominciare dalle domande di costruzione che, a causa delle richieste di presentazione di una mole sempre più imponente di documentazione, diventano sempre più complicate da allestire sia da parte dei proprietari sia dai progettisti, talvolta anche per interventi davvero minimi. È in atto una revisione della legge edilizia e sono stati presentati una serie di atti parlamentari: vorrei dunque essere informato sullo stato dell'arte in questo ambito, considerato anche il momento non certo florido della nostra economia.

In secondo luogo, in Valle Maggia abbiamo certamente apprezzato la realizzazione di una gran parte del tracciato per le piste ciclabili, ma manca ancora la parte che collega Someo e Cevio, uno dei tratti più pericolosi, che dovrebbe davvero essere realizzata, completando il tracciato.

Per accogliere il Museo del territorio si sono candidati in tanti Comuni, ma ricordo che anche Cevio ha presentato la sua candidatura e attende ancora una risposta a un atto parlamentare concernente l'eco-museo collegato al Museo del territorio a Losone.

Per quanto concerne la gestione dei sentieri, mi chiedo poi se questo servizio non potrebbe essere spostato dalla Sezione delle strade a quella forestale, visto che il personale di quest'ultima è costantemente sul territorio, nei boschi, nelle vallate, eccetera, e quindi può apprezzare meglio il loro stato.

Mi ha lasciato abbastanza perplesso l'assenza di ogni riferimento nel Rendiconto dell'Ufficio della caccia e della pesca al problema dei grandi predatori, quantunque abbiano lasciato un segno importante, con un primo gruppo di una famiglia di lupi in Val Morobbia, e si siano registrate diverse aggressioni. Sappiamo che la legge federale consente di chiedere la cacciagione superati i 25 capi predati e sappiamo che questa soglia è stata superata, ma sono state contabilizzate solo 23 aggressioni: ci chiediamo dunque come è stata realizzata questa contabilità, perché non c'è alcun accenno nel Rendiconto alla questione dei grandi predatori e come mai la commissione per i grandi predatori non viene più convocata da tempo.

CRUGNOLA - I colleghi Bang e Mattei mi hanno preceduto nelle mie osservazioni in merito al problema delle domande di costruzione. Si tratta di oltre quattromila incarti all'anno per centinaia di milioni di franchi di investimenti rallentati per l'eccesso di burocrazia. Proprio per questo nel settembre 2015 abbiamo inoltrato un primo atto parlamentare volto a snellire le procedure e nel febbraio di quest'anno un secondo atto per l'informatizzazione delle procedure di elaborazione di queste domande⁵. Chiedo dunque al Consigliere di Stato a che punto è la trattazione delle due mozioni.

ZALI C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Risponderò alle domande nell'ordine in cui sono state poste, per cui torno al deputato Mattei e alla questione delle Isole di Brissago, nelle quali ho, tra l'altro, recentemente fatto un sopralluogo, rendendomi conto che si tratta di un dossier di difficile gestione, non tanto perché condiviso tra due Dipartimenti quanto per i rapporti di proprietà tra il Cantone e i Comuni rivieraschi. In questa fase, vista la situazione finanziaria molto difficile, abbiamo soprattutto proceduto a ridurre i costi. Riconosco che ci siamo chiesti cosa fare delle Isole di Brissago, concludendo, proprio per la loro importanza in termini di immagine turistica, che sia necessaria un'operazione di rilancio, che affronti il problema di fondo, quello dei costi di accesso, posto che la navigazione italiana non accetta i nostri abbonamenti generali e a metà prezzo. Ancora non sappiamo se attingere ai numerosi progetti che già esistono oppure se conferire un piccolo mandato per raccogliere nuove idee in vista del loro rilancio. Giungeremo comunque a conclusione entro breve termine.

Al deputato Bang, e a tutti i deputati che hanno posto domande inerenti il tema delle domande di costruzione, rispondo che effettivamente quattromila incarti all'anno sono tanti e la loro complessità è indubbia. Ciò non è tuttavia dovuto esclusivamente all'eccesso di burocrazia, alla lentezza della loro evasione in rapporto alla loro importanza economica e alla scarsa capacità di discernere tra le domande riguardanti le casette unifamiliari e quelle invece riguardanti uno stabilimento commerciale – critiche che pure condivido e accolgo –, ma aumentare la produttività dei funzionari, senza incrementarne il numero e recuperando magari personale all'interno del Dipartimento non è operazione semplice, vista e considerata la complessità del settore in cui si troverebbe a operare. Aggiungo che parte della complessità della materia deriva anche dalla possibilità di ricorso, dalle pressioni delle autorità, dai diritti dei vicini, dei confinanti e degli oppositori che l'hanno resa sempre più complessa e specialistica. A fronte di questa situazione, ci siamo posti un limite di 18 mesi per avere un primo progetto di nuova legge edilizia che preveda una semplificazione delle procedure non solo nell'interesse del cittadino ma anche dell'Amministrazione. Questo è l'impegno che il Dipartimento prende.

Anche per quanto riguarda l'inquinamento del suolo al Pozzo Polenta, il Dipartimento conferma la volontà di perseguire i responsabili nelle procedure amministrative, mentre per l'area di Coldrerio, dove non è più necessario individuarlo, è in corso una bonifica che sta dando, sia pur lentamente, buoni risultati a un costo ragionevole.

Il deputato Bang aveva già preso la parola in merito alla cessione a Teris di due impianti di riscaldamento e alla dismissione di due impianti e so che rappresenta una nota dolente, ma è una questione di punti di vista. Il fuoco di Giubiasco è un fuoco che arde già e tutto

⁵ Mozioni: [Domande di costruzione: snellimento delle procedure a favore degli istanti](#), Graziano Crugnola e cofirmatari per il gruppo PLR, 21.09.2015 e [Domande di costruzione – Informatizzazione delle procedure, rapidità e coordinamento nella richiesta da parte dell'Ufficio domande di costruzione di eventuali atti mancanti](#), Graziano crugnola e cofirmatari, 22.02.2016.

ciò che con esso si può riscaldare costituisce un risparmio, rispetto ad accendere altre due centrali, sia pure alimentate a cippato. Aggiungo che Teris fa di più che sostituire le due centrali, visto che il Palazzo delle Orsoline dovrà essere agganciato entro questo inverno, su mia richiesta imperativa. Sul fronte delle centrali a legna segnalo invece che ne sono state inaugurate altre due: una a Losone, la più grande in esercizio, e una nelle Centovalli, che sostituiranno alcuni impianti a nafta, come da obiettivo del Dipartimento che si è riproposto di favorire il legno come fonte energetica in alternativa ad altre risorse più inquinanti.

In merito ai danni degli ungulati si è effettivamente registrato un loro aumento, essendo passati da 700 mila a 800 mila franchi, in luogo però dell'1.3 milioni di franchi degli anni precedenti. L'incremento è comunque dovuto a un minor prelievo rispetto al 2014, vista la diminuita disponibilità di risorse umane dell'Ufficio caccia e pesca per le uscite notturne, ma anche al tentativo di proporre altre soluzioni che non fossero l'abbattimento, e quindi nuove recinzioni e un aumento dei risarcimenti, anche se successivamente c'è stato un inasprimento delle procedure. Anche se in questo nuovo contesto vogliamo riconoscere maggiori indennizzi agli orticoltori, che non beneficiano dello stesso trattamento dei viticoltori.

Confermo invece che nei primi mesi di validità il credito quadro sulla mobilità aziendale è stato oggetto di poche richieste, in ragione, credo, della sua connessione con l'obbligo di eliminare posteggi, problema che sarà superato con l'entrata in vigore della tassa di collegamento.

Infine, la gestione delle neofite è stata annunciata come nuovo compito del Dipartimento negli anni a venire, anche se si scontra con le necessità di risparmio che sappiamo. Stiamo cercando di condurre progetti con persone in assistenza o senza lavoro, a cui cerchiamo di offrire una minima riqualifica professionale (in questo senso abbiamo già organizzato un corso e di recente consegnato i relativi diplomi).

Al deputato Cleto Ferrari concedo di non aver seguito la questione dei risarcimenti per la perdita di terreno agricolo a partire dall'inizio, ma, visto che non abbiamo ancora chiuso i conti con AlpTransit, posso assicurargli che cercherò di far valere i postulati del settore agricolo per l'ottenimento dei risarcimenti che giustamente gli spettano.

Condivido le osservazioni del deputato Giorgio Fonio sulla questione ambientale e sull'inquinamento del Mendrisiotto. Di primo acchito, un blocco del transito dei camion sull'autostrada non è nelle competenze cantonali e costituirebbe un atto contrario all'ordinamento legale, mentre invece stiamo lavorando nel lungo termine sulle misure preventive anti-smog a partire dal Piano energetico cantonale. Sotto la mia direzione la linea ferroviaria Albate-Chiasso è stata reintrodotta, nonostante un onere finanziario doloroso, mentre circa i ristorni mi risulta che sia stata fatta una dichiarazione di intenti spontanea da parte delle autorità italiane per l'istituzione di un fondo infrastrutturale in sede di una trattativa tra Svizzera e Italia. Ricordo infine che anche il collegamento ferroviario Mendrisio-Varese è un importante elemento di rete transfrontaliera di trasporto pubblico che potrà sgravare il Mendrisiotto: i lavori sono ripresi e parrebbe che il termine della fine del 2017 potrà essere rispettato.

Con il deputato Franscella c'è una divergenza di visione. È effettivamente in consultazione la Scheda V12, ma, a mio avviso, dobbiamo fare i conti con un peccato originale, quello di avere poco territorio, e ritengo difficile che si possano svolgere due attività così diverse come agricoltura e golf sullo stesso terreno. La consultazione permetterà di fare chiarezza, anche se non registriamo più una grande richiesta di nuovi campi da golf, non mi sono stati sottoposti progetti a un buon stadio di realizzazione per le aree previste dal Piano direttore, anche se siamo aperti a ulteriori proposte e alla discussione.

Per quanto concerne il percorso ciclabile della Valle Maggia credo sia già stato conferito un mandato per la progettazione della parte mancante. Come sa il deputato Mattei, costruire una rete ciclabile comporta l'adempimento delle stesse procedure che per la realizzazione di una strada, il che, purtroppo, richiede tempi mediamente lunghi, tuttavia è iniziata almeno la fase di allestimento del progetto. Mentre la scelta della futura sede del Museo di storia naturale sarà effettuata a breve, considerando naturalmente i limiti di spesa, un tema già oggetto di una discussione tra il DT e il DFE. In merito alla gestione dei sentieri prendo atto delle osservazioni e procederò a una verifica. Quanto al tema dei grandi predatori, il diritto federale pone vincoli precisi e quelli per l'abbattimento non sono stati raggiunti.

Assicuro infine al deputato Grugnola che verificherò lo stadio di avanzamento dei lavori inerenti gli atti parlamentari da lui ricordati per vedere quando si potrà dare una risposta.

CELIO F. - L'intervento del collega Cleto Ferrari dovrebbe convincere tutti a opporsi all'approvazione del consuntivo del Dipartimento del territorio, in quanto effettivamente AlpTransit ha sottratto una quantità impressionante di terreno agricolo. D'altro canto, bisogna riconoscere che non è colpa dell'attuale Direzione, gli errori essendo stati fatti molto prima, ragione per cui non voterò contro e anzi voterò a favore.

BANG H. - Ringrazio il Consigliere di Stato per le risposte fornite, anche se rimane in sospeso e, a mio avviso difficilmente spiegabile con argomenti razionali, la questione della dismissione delle due centrali termiche a legna. Mi asterrò dunque dal voto.

Messa ai voti, la gestione del Dipartimento del territorio è accolta con 44 voti favorevoli, 11 contrari e 11 astensioni.

Dipartimento delle istituzioni (DI)

GENDOTTI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Dal messaggio governativo emerge che non vi sono grandi differenze tra le voci di spesa e di investimento indicate a preventivo e quelle indicate a consuntivo, quindi, da questo punto di vista, nulla da eccepire. Considerato però che nel menzionato messaggio si fa il punto della situazione sul progetto "Ticino 2020" non posso non ribadire il mio sconcerto per il fatto che il Parlamento abbia avallato l'assunzione di cinque nuovi funzionari per un periodo di 4-5 anni, certa che all'interno dell'Amministrazione vi era senz'altro il personale qualificato a svolgere tale funzione. Sempre restando in tema di funzionari, se, da un lato, si acconsente con una certa facilità a creare nuove funzioni, dall'altro lato, mi sono giunte voci che il Dipartimento fa storie per la sostituzione di una segretaria a tempo parziale presso la Pretura di Mendrisio sud. Tant'è.

Riallacciandomi al discorso delle preture, preoccupa molto la volontà di volere unificare quelle di Mendrisio sud e nord e di Locarno campagna e città, quando rimarrebbero negli stessi edifici, ma logisticamente separate, vista la sistemazione degli spazi, e si ritroverebbero con la stessa assegnazione dei circondari che sono già oggi di loro

competenza. Questo voler centralizzare tutto, impoverendo e penalizzando soprattutto le zone periferiche, oltre a non essere necessario è davvero preoccupante.

Nel Rendiconto del Consiglio della magistratura e del settore giudiziario si legge che i dati indicano che l'amministrazione della giustizia del nostro Cantone non presenta particolari problemi. Seppur corrisponde al vero che, in base al personale a disposizione, le varie autorità giudicanti svolgono nel migliore dei modi il loro lavoro, non si può non manifestare preoccupazione sul numero di pratiche che rimangono pendenti per numerosi anni. Per quanto concerne il Ministero pubblico vi è una diminuzione, rispetto al 2014, degli incarti evasi e un aumento di quelli in giacenza. Ciò è dovuto anche alla sempre maggiore complessità dei reati finanziari che comportano, oltre che un impegno accresciuto da parte dei procuratori pubblici, un sovraccarico di lavoro dell'équipe finanziaria e della sezione dei reati finanziari della polizia giudiziaria. La fase istruttoria dei procedimenti può dunque durare diversi anni.

Presso la Pretura penale la situazione non è migliore. Occorre attendere circa un anno prima che venga aggiornato un dibattito. Anche la prima e la seconda Camera civile del Tribunale d'appello fanno fatica a tenere il passo. Ciò comporta una violazione del principio di celerità, che è un principio cardine di una giustizia che funziona e che tutela le parti oggetto di un qualsiasi procedimento, soprattutto se di natura penale.

Nel progetto "Giustizia 2018" auspico che si tenga conto di tale importantissimo problema, che a mio modo di vedere non si risolve riducendo le giudicature di pace e le preture e gerarchizzano maggiormente il Ministero pubblico. Si risparmi altrove, ma non sul numero di giudici, rispettivamente di magistrati: ne va della nostra stessa democrazia.

Nonostante le considerazioni esposte in precedenza, il gruppo parlamentare PPD+GG approverà il consuntivo per quanto concerne il Dipartimento delle istituzioni.

LA MANTIA L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Non esiste nessun nesso scientifico, statistico, che dimostri che l'equazione "più polizia=meno reati" funzioni, spiega Martin Killias, noto criminologo dell'Università di Zurigo. Il tasso di criminalità è in calo sia in Svizzera sia nel nostro Cantone, dove, solo per fare alcuni esempi, sono diminuiti i furti del 18.7%, i reati violenti del 4% ed è diminuita anche la criminalità giovanile, sia in termini assoluti sia in rapporto alla totalità degli imputati identificati. Eppure, in Ticino si continua ad aumentare il numero di impieghi nella polizia: il 31 dicembre 2015, la polizia cantonale occupava 744.7 unità equivalenti a tempo pieno, vale a dire il 25.8% in più rispetto al 2014, e in questa cifra non sono compresi gli impieghi di polizia comunali. Nel nostro Cantone, il rapporto tra numero di impiegati nella polizia e popolazione è uno dei più alti della Confederazione. Ho l'impressione tuttavia che tale crescita sia legata soprattutto a una crescente burocratizzazione, che crea un apparato di quadri estremamente gonfiato e con numerosi doppioni.

C'è anche chi, nel nostro Cantone più che in altri, ignora cifre e statistiche, non smette di soffiare sul fuoco della paura, descrive un Ticino invaso dal nemico e invoca la repressione e la sorveglianza a dismisura per combattere tale presunta emergenza criminale. Emergenza criminale che, oltretutto, viene quasi sempre individuata nei reati più clamorosi e visibili, quali i furti e le rapine, commessi da bande provenienti dall'estero, ma mai considera i reati economici di chi agisce in giacca e cravatta negli uffici eleganti e percepisce salari e bonus milionari.

Un apparato di polizia sempre più esteso e la libertà individuale sempre più ristretta non sono la soluzione a cui ambire, almeno non per me. La risposta alle minacce – vere o presunte che siano – deve risiedere, oltre che in un corpo di polizia misurato, ben formato,

preparato e presente sul territorio, nel rafforzamento della società civile, nei diritti democratici, dell'uguaglianza, della parità, dell'inclusione e dell'integrazione. Andare a scovare due nepalesi non in regola con i permessi in una capanna alpina – come denunciato dal collega Dadò l'anno scorso – è contro ogni buon senso; rintracciare bambini senza permesso nelle nostre scuole è, oltretutto, contrario alla Convenzione dei diritti dell'infanzia dell'Unesco e non migliora la nostra sicurezza.

È passato un anno da quando abbiamo discusso animatamente in quest'aula sulla mozione⁶ per una polizia unica, messaggio ritirato dal Direttore Norman Gobbi dopo tre ore di dibattito, creando non poca confusione, dicendo (cito dal verbale della seduta) «*per poter elaborare un progetto di polizia ticinese da presentare entro questo quadriennio e su cui lavorerò con le polizie comunali in stretto contatto senza però tutti i vincoli equivocati da una parte e dall'altra. Decido pertanto di ritirare il messaggio sulla mozione del deputato Galusero e, dando seguito alle vostre richieste, presenteremo un nuovo progetto*», Auspicio che questo nuovo progetto arrivi entro breve: la legge cantonale sulla polizia e il suo regolamento d'applicazione creano non pochi problemi ai Comuni, specialmente a quelli piccoli e periferici come il mio, quello di Blenio, che si vede accollata una spesa smisurata per un servizio di cui non ha bisogno, almeno non in questa dimensione.

Vorrei, in conclusione, soffermarmi sul problema dei rifugiati: dal Rendiconto si evince che nel 2015 ci sono stati 250 "casi Dublino" attribuiti al nostro Cantone per l'allontanamento. Ebbene, ricordo a Norman Gobbi che, contrariamente alle sue dichiarazioni fatte per mezzo stampa pochi giorni fa ("Corriere del Ticino", *Migranti da sud? Preferirei spedirli indietro*), c'è chi, in questo Parlamento, non la pensa come lui. Infatti, il 12 ottobre 2015 è stata inoltrata dalla collega Lisa Bosia Mirra, cofirmata da nove deputati di varie aree politiche, una mozione⁷ dal titolo *Shems (speranza) - accoglienza profughi*. La mozione chiede, tra l'altro, di sospendere i rinvii verso l'Italia e l'Ungheria, considerata l'impossibilità di questi Paesi di dare ai rifugiati un'accoglienza e assistenza dignitosa. Mi auguro che il Consiglio di Stato, nel trattare la mozione citata, faccia una riflessione seria sulle situazioni disperate vissute da queste persone costrette a fuggire da guerre e dittature e, in onore della tradizione svizzera, dia loro accoglienza.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Come è stato già chiarito dibattendo del messaggio concernente il progetto "Ticino 2020", il Consiglio di Stato non ha nominato nessun nuovo funzionario, il personale supplementare ottenuto è scaturito dalla collaborazione tra i vari Dipartimenti. Tranquillizzo dunque la deputata Gendotti: i costi interni non saranno aumentati, anzi cercheremo, come previsto, di mantenerli il più possibile bassi, rubando tempo, sostanzialmente, a collaboratori di altri Dipartimenti e, in particolare, della Sezione degli enti locali, che si è riorganizzata al proprio interno, togliendo dall'attività di vigilanza sui Comuni alcuni funzionari per destinarli appunto al progetto. Chiediamo invece di bloccare la sostituzione di una segretaria a metà tempo alla Pretura di Mendrisio sud, perché la Magistratura non ha dato seguito alla richiesta del Consiglio di Stato di ridurre il personale di tre unità a tempo pieno nel 2015-2016, quando invece all'interno dell'Amministrazione cantonale le unità ridotte sono circa una trentina. Si tratta di muoversi tutti nella stessa direzione e, se la Magistratura ticinese non riesce a scovare nei vari anfratti della propria organizzazione tre unità a tempo pieno,

⁶ [Mozione](#): *Per un'unica polizia nel Cantone Ticino*, Giorgio Galusero, 23.09.2013.

⁷ [Mozione](#): *Shems (speranza) – accoglienza profughi*, Lisa Bosia Mirra e cofirmatari, 12.10.2015.

il Dipartimento si permette perlomeno di rallentare determinati processi di rinnovamento o sostituzione del personale, invitando le varie autorità a voler comunque essere solidali tra loro.

Una solidarietà che deve valere anche all'interno della stessa Magistratura, in quanto vi sono Camere più oberate di altre dal punto di vista delle pendenze. Dobbiamo tuttavia ammettere che, se ad occupare queste posizioni non sono le persone più adatte, rispettivamente si rivelano essere troppo puntigliose nell'elaborare decisioni che sembrano più tesi accademiche che normali determinazioni di giustizia, le cose, globalmente, non potranno migliorare. Sul principio della celerità del giudizio intendiamo del resto lavorare nell'ambito del progetto "Giustizia 2018", per esempio, per ottenere da parte dell'autorità giudiziaria i dati relativi alla durata delle pendenze, rispettivamente alla durata media degli incarti e sapere quanti incarti sono pendenti e da quanto tempo, in modo che si possa chiederne conto, soprattutto da parte dell'autorità di alta vigilanza, ovvero il Gran Consiglio.

Il tema dei reati finanziari preoccupa evidentemente tutti, tuttavia, a differenza di quanto sostenuto dalla deputata La Mantia, non è un fronte lasciato al suo destino, anzi alla repressione di questi reati sono state destinate tre unità ausiliarie supplementari legate alle necessità contingenti del 2015 e tre unità ulteriori per il 2016, quindi sei unità in più destinate alla lotta contro i reati dei cosiddetti "colletti bianchi" che, a dispetto di qualche luogo comune accettato acriticamente dalla sinistra, in più della metà dei casi sono commessi da cittadini stranieri.

Per quanto concerne la burocratizzazione della polizia, va ricordato che essa deriva, per lo più, dai codici di procedura federali e dall'iper-garantismo del Legislatore federale, nella sua volontà di offrire sin dalla prima ora un difensore a chiunque commetta un reato. Tutto ciò crea costi, diversi milioni di franchi per assistenza giudiziaria penale, proprio perché occorre la massima attenzione da parte degli agenti o degli ispettori nell'allestire un'istruttoria che deve resistere al vaglio dell'avvocato difensore. Confermo, comunque, che i nostri collaboratori sono ben formati e preparati.

Devono, comunque, essere in buon numero, nella misura in cui occorre coprire l'insieme del territorio, tutto l'anno, e in tutte le fasce orarie, con la specificità degli interventi che implica il compito di far rispettare la legalità, dagli incidenti stradali, allo sgombero di stalle in cui gli animali sono maltrattati, e, talvolta, anche a interventi oltre i 2'000 metri per interpellare persone illegalmente presenti sul nostro territorio, fatto su cui non possiamo comunque chiudere gli occhi.

In merito alla legge cantonale sulla polizia e ai problemi che crea il suo regolamento d'applicazione, è evidente che, per i Comuni che fino a ora non hanno mai partecipato ai costi di sicurezza locale, il cambiamento è forte. Penso certamente al Comune di Blenio, dove risiede la deputata La Mantia, che, nell'ambito delle trattative con Biasca, si trova, da zero, a dover inserire a bilancio un'unità di personale di polizia. Richiederà uno sforzo, più che giustificato, tuttavia ricordo in questo senso, ad esempio, la manomissione con chiodi fissati alla pavimentazione stradale degli accessi verso gli alpi, i controlli da effettuarsi sulla via di fuga verso il Lucomagno, e altri bisogni tipici di un Comune periferico, gli stessi che hanno spinto un Comune senza vie di fuga come Onsernone a stringere una convenzione con la polizia comunale della città di Locarno.

SEITZ G. - Viviamo in un territorio la cui reputazione si basa sulla sicurezza, in cui gli agenti di polizia svolgono un attento lavoro di prossimità, spesso misconosciuto, ad esempio nelle scuole, al cui confine agiscono strutture criminali, come la 'Ndrangheta, che

muovono decine di miliardi. Per questo – mi rivolgo alla collega La Mantia – sono felice di avere la polizia che abbiamo e voterò il consuntivo del Dipartimento delle istituzioni.

Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE)

GUERRA M. - Per analizzare il presente consuntivo, bisogna prima inquadrare il contesto particolare, nel quale viene analizzato. Tanto in sede di consuntivo 2014, quanto in sede di preventivo 2016, esordivo ricordando che la situazione finanziaria era, e rimane, difficile e rischiosa, e rischia, di diventare drammatica. Una cosa, che andava detta, ma soprattutto compresa. Lo Stato, da anni, spende più di quanto guadagna, continua a registrare perdite, ha un capitale proprio negativo di mezzo miliardo e un debito pubblico di 2 miliardi di franchi. I dati sono noti. Ne consegue che bisognava, e bisogna, intervenire. E la decisione di intervenire o meno spettava, e spetta, unicamente al nostro Legislativo sovrano. Un Legislativo che per il tramite del preventivo 2016 ha preso una decisione molto chiara, cioè di risanare le finanze entro fine legislatura. Un risanamento, quindi, che non ha inizio con il famoso pacchetto, bensì che ha già avuto inizio con il preventivo 2016. Un preventivo di peso, che già di per sé contemplava al suo interno più di 90 milioni di franchi di manovra di riduzione del deficit in soli dodici mesi. Un preventivo che abbiamo ulteriormente rafforzato con tredici misure aggiuntive volte a ridurre la spesa e tre articoli di legge che hanno legalmente imposto al Governo di risanare le finanze entro fine legislatura, tagliando la spesa, evitando l'aumento generalizzato delle imposte, riducendo compiti e strutture in ogni Dipartimento, e mettendo in campo parte delle tredici misure citate. Ne consegue che il pacchetto di risanamento deve semplicemente attuare quanto richiesto e completare l'opera, in un'ottica triennale, con un deficit massimo di 87 milioni quest'anno, di 40-45 l'anno prossimo, e di zero, finalmente, fra il 2018 e il 2019.

Questo è il particolare contesto, il cantiere finanziario, in cui va inserito e analizzato il consuntivo 2015 e l'operato del Dipartimento delle finanze e dell'economia. Un consuntivo il cui risultato è abbastanza incoraggiante in quanto, seppur non ancora inserito nel piano di risanamento delle finanze cantonali, chiude con una riduzione notevole del deficit di circa 30 milioni di franchi. Una riduzione dovuta sostanzialmente al miglioramento di risultato della Banca nazionale ma, in parte, anche alla maggior sensibilizzazione data ai temi finanziari. Di fronte a questo miglioramento non vanno comunque celati quei dati sintomo derivanti dal confronto con il consuntivo precedente come, ad esempio, l'aumento di 9 milioni delle spese sul personale oppure l'ulteriore aumento di 6.8 milioni delle spese di trasferimento. La riduzione del deficit lascia dunque ben sperare e ci indica forse i primi segnali tangibili di un'inversione di rotta.

Una riduzione che pesa molto, perché va letta nel contesto dell'aumento generalizzato delle spese purtroppo registrato negli ultimi anni. Basti citare gli aggravii annui, fra cui i 100 milioni per le nuove modalità di finanziamento degli ospedali, i 34 milioni per il risanamento della Cassa pensioni, gli 80 milioni di crollo del gettito bancario, oppure i circa 20 milioni di riduzione dell'introito dalla Banca nazionale. Infine, non vanno dimenticati i 35 milioni di aumento, fra il 2011 e il 2015, nell'assistenza e i 20 milioni di aumento delle prestazioni complementari. Peggioramenti pesantissimi, di cui la Lega ha sempre reso attenti, e di fronte ai quali chiudere con una riduzione del deficit rappresenta un passo in avanti. Questo percorso non è però unicamente un viaggio verso la meta del pareggio dei conti, bensì verso il futuro, in quanto, una volta raggiunto l'obiettivo del pareggio, a partire dal

2019, sarà poi necessario registrare utili per coprire le perdite cumulate, e soprattutto rivedere il quadro fiscale vigente, pensando anche a un ruolo attivo per rilanciare l'economia cantonale.

E proprio perché l'ottica è di medio e lungo termine e stiamo parlando di risanare le finanze, mi permetto di porre due domande tecniche al Direttore del Dipartimento. Vorrei cioè sapere se sono state predisposte le modalità migliori per affrontare la Riforma III dell'imposizione delle imprese. In secondo luogo vorrei sapere, a riguardo della riforma energetica prospettata a livello federale, quale impatto avrà, per il tramite dei canoni d'acqua, sul settore idroelettrico ticinese.

BIGNASCA B. - Intendo attirare l'attenzione su quattro elementi che mi stanno a cuore e sui quali continuerò a insistere, analogamente a quanto fanno altri colleghi con i loro rispettivi "cavalli di battaglia".

Il primo è la Sezione della logistica. Non intendo parlare degli scandali che l'hanno interessata, ma, oltre a monitorare la correttezza del lavoro svolto dai funzionari, che immagino corretti nella stragrande maggioranza, più importante sarebbe cercare di conferirle un'impronta più imprenditoriale, sottoporla a una cura dimagrante, evitare di attribuire un ufficio specifico a ogni dirigente, piccolo o grande che sia, investendo in strutture open space e diminuendo la superficie occupata da parte dell'Amministrazione.

Il secondo capitolo riguarda il Centro sistemi informativi (CSI), che ha speso a consuntivo quasi 40 milioni di franchi, a fronte di 20-25 milioni solo qualche anno fa. Il nostro CSI si sta insomma gonfiando come la NASA e sarebbe opportuno cercare di monitorare questa spesa, in modo che le risorse siano investite per ottenere risparmi all'interno dell'Amministrazione e non destinate all'acquisto, all'estero, di qualche programma, magari poi nemmeno usato.

Altro punto è la revisione della legge tributaria, sul quale bisogna insistere con coraggio e determinazione. Da ultimo, il turismo, i cui dati di settore sono purtroppo poco incoraggianti, anche rispetto ad altri Cantoni che condividono il problema del franco forte: occorre dare ai responsabili del turismo obiettivi precisi ed esigibili, pena il richiamo alle loro responsabilità e l'allontanamento.

ZANINI A. - La scorsa sessione non ho potuto intervenire come avrei voluto, malgrado la Commissione speciale delle bonifiche avesse chiesto di poter dibattere due messaggi di sussidiamento di due nuove strutture agricole; oggi colgo l'occasione della discussione sul consuntivo per riferirmi ad alcuni problemi ad essi associati. Ringrazio il mio gruppo che me ne dà l'opportunità: d'altro canto, questa è un'occasione per focalizzare l'attenzione sull'agricoltura che non sta passando tempi facili. Purtroppo oggi, rispetto ad altri settori, essa produce una limitata cifra d'affari, ma contribuisce comunque marcatamente a conferire valore aggiunto al nostro territorio, in particolare nelle regioni di montagna. Il settore agricolo ha dovuto aggiornarsi ed è cambiato, come del resto tutta la società. Determinate attività sono andate scomparendo, mentre ne sono nate altre più tecnologiche e produttive.

D'altro canto, siamo confrontati con una certa vena nostalgica che pretenderebbe che si tornasse a produrre con metodologie del secolo scorso, ma purtroppo queste non sono più redditizie. Il sempre maggior abbandono delle zone montane o discoste ha pure favorito un'esplosione degli ungulati e dei grandi predatori che minano ulteriormente la già difficile attività pastorizia, per altro unico tipo di produzione possibile in quei luoghi. Sul fondo valle si cerca di trarre il massimo reddito da quelle poche superfici che non sono state ancora

colonizzate dall'urbanizzazione, ma anche qui ci si scontra con chi vede una gestione unicamente a fini di svago o tutela dell'ambiente, che, tra l'altro, costa e non rende niente. Le colture orticole e officinali vanno assolutamente protette, in particolare dalle sempre più marcate bizze del tempo, siccità, grandine, gelo, ma anche dalle razzie di unguati e cornacchie che spesso non vengono risarcite.

Tutti vorremmo un paesaggio come quello di cento anni fa, ma nessuno è più disposto a fare la vita che si faceva a quel tempo. C'è chi fa la lotta alle antenne della telefonia, ma possiede i più moderni mezzi di telecomunicazione. La stessa cosa vale per chi vuole il pomodoro coltivato come nel giardino di casa, ma quando va a fare la spesa sceglie quello che costa meno e che è bello da vedere, con la conseguenza che la produzione deve avvenire in serra, che certamente ha un impatto sul territorio, come del resto lo hanno anche le fabbriche, ma con la differenza sostanziale che le prime sono alla base del nostro approvvigionamento alimentare. A tal proposito mi piace segnalare il recente dato scaturito da uno studio sul macello di Cresciano, dove si segnala che il settore della carne ticinese ha un grado di approvvigionamento regionale del 6%. Nasce spontanea la deduzione, confermata anche dall'esplosione di uffici cambio valuta nella zona di confine, che una grande fetta di consumatori va a fare la spesa all'estero. Certamente ognuno è libero di fare quello ciò che vuole, ma è un dato di fatto che il 30% di questa cifra d'affari viene a mancare nelle casse dello Stato.

Poi c'è la grande distribuzione che negli anni ha soppiantato i negozi di paese che contribuivano, oltre che a tener vivi i villaggi, anche ad alimentare le finanze comunali. Purtroppo devo fare attenzione a come mi esprimo perché alcuni dei miei settori dipendono dalla grande distribuzione e in particolare nel fornire quei tanto decantati prodotti a chilometro zero che fanno bella vetrina, ma spesso sono troppo cari per il borsello del consumatore, che li apprezza ma li affianca a quelli in offerta sullo scaffale. Resta poi da vedere quanto questi lasciano, in termini di paesaggio, di traffico e di tasse, in Ticino.

Sono lodevoli le iniziative di sviluppo regionale sostenute dal Dipartimento, ma di difficile attuazione, spesso a causa del protezionismo venutosi a creare per frenare l'abuso edilizio di questo secolo. L'agricoltura sta nel mezzo e deve cercare di reinventarsi, ma sempre di più viene messa sul banco degli accusati per essere la causa di tutti i mali di questa società incoerente che si lava la coscienza con la biodiversità e l'etica su piante e animali. Non dimentichiamoci che una delle principali sfide del prossimo futuro sarà l'esplosione demografica con la relativa conseguenza della produzione di derrate alimentari. Il produrre in loco, oltre ad adempiere alle leggi più severe esistenti al mondo, aiuta a diminuire i trasporti e a generare cifra d'affari in Ticino. È quindi inutile pensare a manovre di risparmio se non si cambiano le modalità con cui si spendono i soldi, compresi quelli che mette a disposizione lo Stato. Pertanto, alla luce di quanto esposto, esorto il Dipartimento a evitare in futuro ulteriori tagli o eventuali oneri a scapito della nostra agricoltura.

PASSALIA M. - *«Alcune persone vedono l'impresa privata come una tigre feroce da uccidere subito, altri come una mucca da mungere, pochissimi la vedono com'è in realtà: un robusto cavallo che traina un carro molto pesante».* Questa citazione di Winston Churchill è quanto mai d'attualità, un po' a tutti i livelli, Ticino incluso. Peccato, perché questo, oltre a essere scorretto, impedisce un sano e schietto confronto sul ruolo delle aziende e sulle cose che non vanno. Luca Albertoni, direttore della Camera di commercio e dell'industria del Cantone Ticino, si è recentemente espresso in questo modo per denunciare un clima avverso alle aziende: non parlo solo dei segnali negativi che arrivano

dalla politica, ma anche del contesto generale che mostra sempre le aziende come qualcosa di negativo.

È importante rilevare che le aziende stanno lavorando con margini ridottissimi, se non inesistenti, in moltissimi settori a causa del franco forte, nuovi oneri, tasse o balzelli e così via, con effetti negativi sulle capacità di investimento e quindi sulla competitività. E in ultima analisi anche sull'occupazione. Ricordiamoci che se sono i dipendenti a creare ricchezza, alla stessa stregua va detto che sono le aziende a creare posti di lavoro. E attenzione perché il rischio concreto e riscontrato è la deindustrializzazione. Forse silenziosa, forse poco tangibile, ma rendiamoci conto che a cascata sta portando un mancato indotto economico su una serie di altri settori economici. Quando si parla di condizioni quadro favorevoli all'attività imprenditoriale, quindi alla creazione di posti di lavoro, non si sta raccontando una favoletta: se l'humus è favorevole alla creazione e allo sviluppo di attività imprenditoriali, vuol dire che le condizioni quadro sono date, altrimenti no.

Tra le preoccupazioni principali sentite in maniera ricorrente in questi ultimi mesi tra imprenditori e dirigenti, mi permetto di riportare qui di seguito solo alcune delle numerose inquietudini, che trasformo in domande per il Consigliere di Stato Christian Vitta.

Fiscalità e Riforma III dell'imposizione delle imprese: intendiamo veramente essere concorrenziali a livello intercantonale? Siamo consapevoli che se facciamo una mossa sbagliata sullo scacchiere rischiamo uno scacco matto e quindi una reale perdita di gettito fiscale e di posti di lavoro altamente qualificati?

Quali ulteriori oneri più o meno celati vogliamo far pagare alle aziende? Non è il caso di fare una valutazione realistica di tutti gli oneri a loro carico, non solo in termini di imposte dirette, quale elemento comparativo con quanto avviene in altri Cantoni?

La nuova legge per l'innovazione economica votata lo scorso dicembre è veramente efficace? Sta rispondendo alle necessità di innovare le attività, ricordando che il Ticino, contrariamente a quanto molti pensano, non è la Silicon Valley d'Europa?

Qualcuno al DFE si è accorto che poco a poco il Ticino si sta deindustrializzando? Esiste un monitoraggio di questo preoccupante fenomeno?

Parlando con imprenditori e dirigenti aziendali emergono segnali preoccupanti di una certa rassegnazione verso il peggioramento delle condizioni quadro. Problematico è quando la rassegnazione diventa rivolta, quindi le aziende cominciano a investire altrove e a guardare verso sistemi-Paese più accoglienti. Allora c'è da preoccuparsi e, ahimè, qualcuno si è già mosso altrove.

DURISCH I., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Vorrei porgere tre domande al Consigliere di Stato. Considerati gli episodi accaduti ultimamente sulla piazza finanziaria luganese, vorrei innanzitutto sapere qual è la politica del Dipartimento nei confronti del privato facoltoso e delle aziende che si adoperano in tutti i modi per ottimizzare la loro fiscalità e, in particolare, se disincentiva pratiche che vengono poi sanzionate a livello internazionale, con gravi conseguenze per i dipendenti del settore.

In secondo luogo, considerato che il Mendrisiotto risente molto della mancanza di turismo e che la sua organizzazione turistica si trova verosimilmente in difficoltà finanziarie, vorrei chiedere se il Dipartimento monitora queste realtà locali e se intende intervenire.

Infine, una domanda legata all'Ente regionale di sviluppo del Luganese, una struttura di grande importanza per il nostro territorio, che però ha cercato di allargare le proprie competenze, con una fusione con la Commissione regionale dei trasporti del Luganese:

vorrei allora sapere se il Dipartimento intende intervenire, ristabilendo gli ambiti entro i quali è opportuno che operi.

PAMINI P. - Vorrei sottoporre al Consigliere di Stato dapprima una critica, poi una constatazione e infine una domanda. La critica, in realtà, non si rivolge all'attuale Direttore del DFE, in quanto la responsabilità ricade su chi l'ha preceduto, ma egli è comunque chiamato a rispondere. Mi riferisco allo stallo incontrato da determinati atti parlamentari in materia di finanza pubblica, in particolare la mozione n. 929⁸, poi ribadita con la mozione n. 1039⁹, sfociate nel messaggio n. 7035 del 21 gennaio 2015. Con il primo atto del 2012, il collega Sergio Morisoli proponeva di istituire un fondo di 400 milioni di franchi per ristrutturare e generare nuove attività economiche e lavoro, ovvero un credito speciale di 100 milioni per ristrutturare lo Stato e il suo agire e un fondo di 300 milioni, spalmato su dieci anni, per la promozione economica, la politica estera, la mobilità, eccetera, non ricevendo alcuna risposta. In risposta, invece, al secondo atto intervenuto nel 2014, all'inizio del 2015, quindi prima delle elezioni, il Consiglio di Stato aveva elaborato il messaggio n. 7035, il quale, però, non ha avuto alcun seguito. La domanda è dunque a che punto sono i lavori al riguardo.

La constatazione riguarda invece i conti del Cantone, che denotano un gettito fiscale particolarmente rilevante, connessi alle autodenuce esenti da pena promosse anche dalla speranza che l'amnistia cantonale andasse in porto. Come gruppo, vogliamo dunque rendere attenti che questo gettito non è strutturale, bensì aleatorio, e non è quindi di natura tale da sopportare pianificazioni sul medio-lungo periodo.

Infine, la domanda specifica che vogliamo rivolgere al Direttore è qual è la politica del DFE, anche in collaborazione con le autorità federali, per favorire l'accesso al mercato italiano da parte in particolare delle nostre banche e istituti finanziari, una politica più che mai necessaria se vogliamo salvare la nostra piazza finanziaria e continuare a fare business bancario dal nostro territorio per clientela prevalentemente italiana, prima che altri comincino a farlo, segnatamente il Lussemburgo e altre piazze europee o addirittura Singapore.

FERRARI C. - Visto che il Consigliere di Stato era presente al mio intervento concernente AlpTransit, e vista l'ora tarda, mi limito a chiedere una sua valutazione in merito.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Il deputato Bignasca ha posto alcune domande riguardanti la Sezione della logistica e, in particolare, la possibilità di promuovere nuovi spazi secondo il concetto di open space. Questa è la filosofia che la Sezione adotta, tuttavia, essendo un settore a supporto di altri servizi, sono poi i singoli uffici nei vari Dipartimenti a stabilire le esigenze degli spazi in cui vogliono operare. Si tratterà dunque di condividere con gli altri servizi queste nuove modalità di lavoro, che si traducono, nel concreto, in investimenti su misura per ognuno. Le cifre citate in ordine al CSI erano limitate al settore informatico, senza considerare le

⁸ [Mozione](#): *Il Ticino del presente e del futuro: 400 milioni per ristrutturare e generare nuovo business e lavoro*, Sergio Morisoli, 15.10.2012.

⁹ [Mozione](#): *Il Ticino del presente e del futuro: 400 milioni per ristrutturare e generare nuovo business e lavoro – Mozione bis*, Sergio Morisoli, 14.04.2014.

telecomunicazioni: in realtà, complessivamente la spesa ammonta a circa 42 milioni di franchi, ritenuto che l'evoluzione dal 2011 al 2015 ha registrato un incremento di 2.5 milioni di franchi, quindi un aumento più contenuto di quello indicato. In parte, tale crescita è frutto di un'internalizzazione di tutti i servizi informatici presenti nell'Amministrazione, mentre una quota è dovuta ai maggiori costi legati alle licenze informatiche, conseguenza dell'aumento del numero degli applicativi informatici, 190 in più negli ultimi cinque anni. Sul totale della spesa del CSI negli ultimi cinque anni, il 95% è stato effettuato con ditte svizzere, mentre solo il 5% è andato all'estero. Il Consiglio di Stato fornirà comunque, in risposta a una precisa richiesta in questo senso, tutti i dati di dettaglio. Concordo, infine, sul principio che ad una maggiore informatizzazione dei servizi deve seguire una maggiore efficienza nello svolgimento dei propri compiti.

In merito al problema del turismo – e qui rispondo anche al deputato Durisch – sicuramente il Cantone Ticino, come altri Cantoni alpini, ha subito una forte flessione in termini di pernottamenti. Occorre reagire in modo deciso: è quanto sta facendo l'Agenzia turistica ticinese, la quale però deve poter contare sulla collaborazione delle organizzazioni turistiche regionali che, a seguito della revisione della legge sul turismo votata dal Gran Consiglio, hanno a disposizione grossi mezzi finanziari. Spingiamo dunque verso un miglior coordinamento, soprattutto del marketing, fra l'Agenzia cantonale e le varie organizzazioni regionali e quella del Mendrisiotto può certamente giocare un ruolo importante.

Ai deputati Guerra e Passalia rispondo che il Consiglio nazionale ha tolto dal campo le ultime divergenze e quindi in questi giorni l'Assemblea federale ha votato la Riforma III. È già stato annunciato un referendum da parte della sinistra, per cui vi sarà molto verosimilmente una votazione federale. Il Dipartimento delle finanze e dell'economia, dal canto suo, ha preparato e sottoposto al Consiglio di Stato, un pacchetto di misure cantonali volte a rispondere alle sfide che la Riforma III porrà alle imprese. In particolare stiamo valutando l'ipotesi di una riduzione dell'aliquota sull'utile del capitale dal 9.5% al 7% o al 6.5%, a dipendenza del risultato a cui porteranno le simulazioni che stiamo svolgendo. Il tema dei canoni d'acqua è importante, basti pensare che fruttano oggi al Cantone oltre 55 milioni di franchi. Le difficoltà incontrate dalle aziende produttrici di energia elettrica hanno portato il Dipartimento federale competente a far pressione sui Cantoni, in particolare quelli alpini, affinché rivedano il modello che li riguarda. Ne stiamo discutendo fra Cantoni alpini e con le aziende ed è verosimile attendersi che dal 2020 ci sarà un nuovo modello di calcolo dei canoni d'acqua che potrebbe comportare una diminuzione di introiti, difficilmente oggi valutabile.

Il deputato Zanini ha toccato un punto che condivido, laddove segnala che il primario deve essere considerato come un settore economico. Spesso si sovrappongono aspetti ambientali con aspetti agricoli, ma occorre rendersi conto che questi interessi non collimano sempre. È quindi necessaria una ponderazione, ritenuto che il punto di vista prevalente al DFE non può che essere quello economico e imprenditoriale. Oggi il settore è sotto pressione; l'auspicio, tuttavia, è che possa continuare a sussistere, con la messa a disposizione delle risorse necessarie, risorse che non verranno tagliate.

Il deputato Passalia ha toccato anche il tema della valutazione degli oneri complessivi per le aziende e, sicuramente, quando affronteremo la Riforma III dell'imposizione delle imprese, si potrà considerare anche la questione degli oneri indiretti e della fiscalità. La nuova legge sull'innovazione economica suscita, invece, qualche malumore in alcuni ambienti economici, ma è stata una decisione del Gran Consiglio quella di introdurre soglie sul numero di residenti e sui limiti salariali, che, per talune aziende, soprattutto le più innovative e le più piccole in termini di personale, pongono effettivamente qualche

problema. Per cambiare prassi dovremmo quindi passare attraverso una decisione del Parlamento.

Per quanto riguarda la questione dei contribuenti facoltosi e le attività bancarie, è chiaro che la Divisione delle contribuzioni (DC) si muove nel quadro giuridico oggi a disposizione, mentre la sorveglianza sulle attività bancarie spetta ad altri, quindi la DC si concentra sugli aspetti fiscali, sia per i grossi contribuenti sia per i redditi medio-bassi. Nel corso della scorsa seduta abbiamo discusso ad esempio sul tema del domicilio fiscale e ho spiegato quali sono gli strumenti a disposizione e sottolineato in particolare l'importanza della collaborazione con i Comuni che, attraverso l'Ufficio controllo abitanti, possono fornire informazioni utili anche alla DC.

Per quanto riguarda gli enti regionali di sviluppo, dopo una fase iniziale si stanno assestando nella loro attività, adottando alcuni correttivi, con buoni risultati, in termini di collaborazione con il Dipartimento. È chiaro che vi sono enti più dinamici di altri, ma ciò dipende anche dalle persone che sono al fronte e da come si muovono.

Delle mozioni presentate da Sergio Morisoli e del messaggio n. 7035 si sta occupando la Commissione della gestione e delle finanze e, in particolare, il deputato Pinoja, che sicuramente avrà preso nota delle osservazioni e degli auspici del deputato Pamini.

In merito alle autodenuce esenti da pena, condivido che i grossi introiti che oggi stiamo registrando saranno transitori nel loro volume. Successivamente avremo la tassazione ordinaria su questi volumi che, però, non porterà un uguale gettito. Dunque non sono sicuramente introiti su cui possiamo contare in misura strutturale: durerà un certo numero di anni, ma poi il fenomeno andrà ad assottigliarsi. Le autorità italiane hanno invece comunicato che appena ci sarà la firma dell'accordo sui frontalieri apriranno le trattative per quanto concerne l'accesso al mercato dei servizi finanziari.

Infine, al deputato Franscella e alle sue osservazioni in merito ad AlpTransit ha già risposto il collega Zali e non ritengo di dover aggiungere nulla.

Messa ai voti, la gestione del Dipartimento delle finanze e dell'economia è accolta con 37 voti favorevoli, 8 contrari e 12 astensioni.

La discussione di dettaglio sui singoli rendiconti dipartimentali è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto della maggioranza commissionale sono accolte con 35 voti favorevoli, 18 contrari e 5 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 36 voti favorevoli, 18 contrari e 5 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Bacchetta-Cattori - Balli - Battaglioni - Bergonzoli - Bignasca - Campana - Canepa - Caprara - Celio - Censi - Crugnola - Dadò - Ferrara Micocci - Fonio - Franscella - Gaffuri - Garzoli - Gendotti - Ghisolfi - Gianora - Guerra - Guscio - Käppeli - Lurati I. - Pagani G. - Passalia - Pellanda - Pini - Polli - Robbiani - Sanvido - Schnellmann - Seitz - Terraneo - Viscardi

Si pronunciano contro:

Ay - Bang - Bosia Mirra - Corti - Crivelli Barella - Denti - Durisch - Filippini - Garobbio - Kandemir Bordoli - Kappenberger - La Mantia - Lurati Grassi - Lurati S. - Maggi - Merlo - Pamini - Pronzini

Si astengono:

Ferrari - Mattei - Pinoja - Ramsauer - Zanini

3. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 19:35 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per domani, mercoledì 22 giugno 2016.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Fabio Badasci

Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

MOZIONE

Per una promozione dei dati statistici inerenti alla copertura del nostro territorio

del 21 giugno 2016

Abbiamo preso l'abitudine di parlare in male del nostro territorio.

Quando si parla di Ticino usciamo negativamente, lamentandoci dell'edilizia, delle nuove palazzine deturpanti, del traffico, dell'inquinamento,... insomma sembra che abbiamo rovinato tutto. Addirittura gli addetti ai lavori (politici, Amministrazione e spesso chi riceve mandati dall'Amministrazione), che dovrebbero conoscere bene la situazione, si esprimono con costante allarmismo.

Ogni mattina quando lancio lo sguardo oltre la finestra non posso che essere meravigliato del verde, degli specchi d'acqua che ci circondano, della vita e della biodiversità. Dai cinguettii, alla faina che ti mangia i cavi dell'auto, alla volpe che viene a verificare il contenuto del compostaggio, agli ungulati da lasciare attraversare, alle rane che sembrano l'allarme scattato delle auto, per non entrare nel mondo degli insetti... Penso siamo il Cantone più verde della Svizzera, anzi siamo sicuramente un polmone della Confederazione.

Sì, è vero, il fondovalle è cambiato. Strade, ferrovia, autostrada, corsi d'acqua e ora AlpTransit. Già solo questi collegamenti nord sud si sono pappati grande parte dei nostri fondovalle. Poi negli anni Ottanta 241 Comuni con 241 chiesette si sono dotati del necessario edificabile e talvolta anche del superfluo.

Quante emozioni, quanti ricordi. Eh sì, il mondo cambia...

Sono sicuro, nel mio soggettivo, che se ci guardiamo attorno siamo ancora un bel paese pieno di verde, basta saperlo guardare e apprezzare.

Questo tema è molto soggettivo e spesso preda delle emozioni.

Per noi politici e anche per l'amministrazione cantonale è importante operare in base a dati oggettivi. Troppo spesso giochiamo su questi fattori e ci abbiamo giocato talmente tanto che ora è diventato un luogo comune. Unanime! Il Ticino è rovinato! E lo pubblichiamo e lo sbandieriamo con grande enfasi sicuri di essere nel giusto. E poi ci chiediamo come mai sempre meno persone vogliono farci visita.

Con questa mozione chiedo che si utilizzino in modo oggettivo e corretto le statistiche e in particolare rivendico una promozione annuale, con tanto di conferenza stampa, dei dati utili inerenti alla copertura del nostro territorio, con paragoni a livello svizzero e cantonale, ma anche fuori della frontiera. A me risulta che siamo il Cantone più verde, ma è meglio sentirselo dire con la necessaria ufficialità e coinvolgimento.

Cleto Ferrari

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INTERPELLANZA

Igieniste dentali abbandonate?

del 21 giugno 2016

Sono passati ormai altri 6 mesi dalla risposta del Consiglio di Stato riguardo all'indipendenza delle Igieniste dentali, che in Gran Consiglio affermava: *"La revisione della legge, arriverà all'inizio dell'anno"*. Ora siamo nel mese di giugno, e ancora il testo non è approvato in Commissione sanitaria.

Alla luce dell'iniziativa dettagliata inoltrata al Consiglio di Stato oltre 3 anni fa da Franco Denti e Nadia Ghisolfi e per le facoltà concesse chiedo quindi al Consiglio di Stato:

- per quale motivo il testo di legge non è ancora giunto nella specifica Commissione speciale sanitaria per la stesura del rapporto?
- Da quando le igieniste diplomate possono esercitare in modo indipendente in Svizzera? E all'estero?
- In quali cantoni si può esercitare in modo indipendente quale igienista dentale?
- Quante domande di indipendenza della professione ha finora ricevuto il Consiglio di Stato?
- A quando risale la prima richiesta di lavoro indipendente da parte di un'igienista dentale nel Canton Ticino?
- Non ritiene il Consiglio di Stato che, per quanto attiene all'esercizio di questa professione, si possano concedere delle deroghe di apertura di studi indipendenti, nell'attesa della revisione completa della Legge sanitaria, in modo da favorire l'economia locale e creare nuovi posti di lavoro?

Matteo Quadranti

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.